INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.85.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 20, *ore* 1,10 *pom.*

Le ceneri di Chiarini.

Stamane il piroscafo *Manilla* giungeva in porto recando le ceneri dell'esploratore africano Chiarini, accompagnate da Augusto Franzoi.

Il feretro venne sbarcato sopra una lancia della marina militare e venne portato nell'Arsenale, ove fu depositato in attesa dei provvedimenti che piglierà il Municipio di Chieti, patria del Chiarini, pei funerali.

Assistevano allo sbarco tutte le rappresentanze delle autorità politiche locali, la presidenza ed i soci della Società africana.

Pel risanamento di Napoli.

Stasera il sindaco comm. Amore parte per Roma allo scopo di conferire col Governo per il risanamento di Napoli.

La Commissione parlamentare incaricata di studiare i progetti di sventramento partirà pure per Roma sabato venturo.

Scontro ferroviario.

Stamane, alle ore 7,25, il treno proveniente da Castellammare, in causa di una falsa manovra, urtò contro alcuni carri fermi sopra un binario della stazione di Torre Annunziata.

Alcune vetture uscirono dalle rotaie; la macchina ebbe a riportare seri danni.

Si hanno a deplorare parecchi feriti.

Francia e China.

PARIGI, 20, *ore* 12,15 *pom.*

Sulle basi delle trattative seguite fra Granville e il marchese di Tseng, la China accetterebbe il principio della indennità.

Ma invece del pagamento di una somma, essa abbandonerebbe alla Francia la percezione delle dogane di Formosa per un ventennio.

Il porto di Kelung verrebbe occupato per un ventennio, quale garanzia, dalla Francia.

Il trattato di Tientsin sarebbe eseguito interamente.

Le flotte francese e chinese si ritirerebbero contemporaneamente.

Una sommossa a Lione.

LIONE, 20, *ore* 1 *pom.*

La questione operaia che qui va agitandosi nuovamente da parecchio tempo, ieri è scoppiata in una grave sommossa.

La cavalleria dovette caricare ben due volte la folla.

Si temono maggiori disordini.

(Agenzia Stefani.)

Roma, 20. — La città è imbandierata. Da tutta Italia si diressero dispacci di felicitazione alla Regina.

Madrid, 20. — Il *Siglo* dice che gli studenti gli fecero una dimostrazione e gli ruppero i vetri della redazione. Una dimostrazione di simpatia fu fatta agli uffici dei giornali liberali. La calma è ristabilita.

Santiago, 20. — Il Belgio ha stipulato col Chili una Convenzione la quale stabilisce che i reclami dei sudditi belgi per l'indennità di guerra saranno deferiti ad un Tribunale arbitrale italo-chileno.

Cairo, 20. — Il compratore tedesco domanda al Governo 98,000 sterline di risarcimento per il sequestro dei cannoni.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 20, *ore* 4,40 *pom.*

Contro le Convenzioni.

È certo che l'on. Baccarini interverrà ai Comizi che si terranno a Milano e Bologna contro le Convenzioni ferroviarie.

Il successore di Ferracciu.

In seguito al reciso rifiuto del comm. Bula, presidente della Corte di cassazione di Torino, di assumere il portafoglio di grazia e giustizia in sostituzione dell'on. Ferracciu, dimissionario, si fa maggiore la probabilità che venga chiamato a reggere quel dicastero il comm. Mirabelli, presidente della Corte di cassazione di Napoli.

Ministero della Real Casa.

La *Capitale* parla di nuovo di un prossimo movimento nel personale del Ministero della Casa reale.

L'attuale ministro, conte Visone, verrebbe posto a riposo.

Processo Corbellini.

Il processo verrà discusso, davanti al Tribunale di Roma, il processo di quel tale Corbellini che, durante il relativo processo contro Cocco-Ortu, insultò il presidente del Tribunale.

ROMA, 20, *ore* 8,50 *pom.*

Istruzione pubblica.

Malgrado che i giornali ufficiosi annunzino che l'on. Coppino presenterà, nelle prime sedute della prossima sessione parlamentare, il progetto per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari, si ritiene che questa non sia altro che una nuova lusinga, giacchè, per mandare ad effetto un tale progetto, occorrerebbero parecchi milioni che l'on. Magliani non è disposto a concedere nel prossimo bilancio.

Parimenti, sebbene gli uffiziosi annunzino imminente la convocazione della Commissione per i sussidi ai maestri, si crede generalmente che non la si convocherà prima del mese di gennaio.

Statua di Vittorio Emanuele.

Il *Fanfulla* annunzia che il fonditore Nelli ha ultimata la statua del re Vittorio Emanuele, destinata al monumento al Gran Re che lo scultore Costa sta eseguendo per la città di Torino.

La statua misura otto metri d'altezza. Vennero adoperate, per la fondita, quindici tonnellate di bronzo. La statua verrà trasportata a Torino verso la fine dell'anno.

Treno sviato.

Telegrafano da Brindisi che ieri, sulla linea ferroviaria del litorale adriatico, è sviato un treno. Due viaggiatori riportarono leggiere ferite.

Si riconobbe che lo sviamento è dovuto a causa fortuita.

Riunione della Maggioranza.

I giornali ufficiosi annunziano che la Maggioranza parlamentare è convocata per il 28 corrente.

Si crede che l'on. Depretis potrà presiedere quell'adunanza.

Volontari demaniali.

Gli esami dei volontari demaniali, per ottenere la promozione ad impiegati ordinari, vennero rinviati al 12 gennaio.

Bonifica dell'Agro romano.

Oggi cominciarono i lavori di bonifica dell'Agro romano.

A tal uopo vennero spediti nella vallata di Almone 200 operai.

Nuovi senatori.

La *Riforma* crede che nel Consiglio di ministri tenutosi ieri sera venne compilata la lista dei nuovi senatori.

Chiusura del Parlamento.

La *Tribuna* dice che il Ministero decise di chiudere la prossima sessione parlamentare appena terminata la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Marina militare.

Appena terminate le prove delle macchine, la corazzata *Italia* andrà alla Spezia per prendere a bordo i quattro cannoni da 100 tonnellate che le sono destinati.

L'*Italia*, nella prossima primavera, entrerà a far parte della squadra permanente.

Per l'irrigazione.

Presto verrà pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sulla irrigazione.

Trasfochi sospesi.

Si dice che l'on. Ferracciu, ministro dimissionario di grazia e giustizia, non intenda più firmare i decreti per i trasfochi dei procuratori generali di Roma e Bologna, Baggiarini e Colapietro

In questo modo si spiega il perchè della sospensione momentanea dei trasfochi succennati.

Presidenza del Senato.

Le ultime voci alludono all'on. Borgatta per la presidenza del Senato.

Avvelenamenti.

VIENNA, 20, *ore* 9,10 *pom.*

Nel sobborgo di Hernals cinquanta persone rimasero avvelenate per aver mangiato della farina inquinata di veleno per i topi.

Nessuno degli avvelenati è morto, tutti però versano in grave pericolo.

MILANO, 20, *ore* 5 *pom.*

Candidatura Sonzogno.

Il *Secolo* pubblica una solenne dichiarazione-smentita contro la notizia data dalla *Gazzetta Piemontese*, riguardo alla candidatura di Edoardo Sonzogno nel Collegio di Grosseto.

Contro le Convenzioni.

Al Comizio che si sta preparando contro le Convenzioni ferroviarie parteciperanno molti deputati, senza distinzione di partito. Questo Comizio non assumerà carattere politico.

Genetliaco della Regina.

In occasione del genetliaco della regina Margherita la città è imbandierata. Ieri sera, nel teatro di Corte a Monza, ebbe luogo una rappresentazione di gala.

RAVENNA, 20, *ore* 6,5 *pom.*

Genetliaco della Regina.

Oggi, in occasione del genetliaco della Regina, il generale Caravà passò in rivista le truppe del presidio. La rivista riuscì ordinata. Vi assistevano il sindaco, il prefetto e molta gente.

Questione sanitaria.

La Commissione sanitaria municipale si riunì oggi presso la Giunta. Con 10 voti contro 7 venne votato un ordine del giorno nel quale è detto: che la Commissione ritira la presentate dimissioni, confidando che la Giunta otterrà dal Governo delle dichiarazioni più esplicite che tranquillizzino le giuste suscettibilità del Municipio e della Commissione.

Il sindaco è partito per Roma onde conferire coi ministri.

ROMA, 21, *ore* 8,35 *ant*

Il Senato.

Si crede che la *Gazzetta Ufficiale* di martedì p. v. pubblicherà il decreto di nomina del nuovo presidente del Senato, nonchè la lista dei nuovi senatori.

— Ieri, sotto la presidenza del vicepresidente Borgatti, si è adunato il Consiglio di presidenza del Senato allo scopo di allestire i lavori dell'Alta Camera per la prossima riapertura della sessione parlamentare.

Per la proprietà artistica e letteraria.

Il ministro Grimaldi ha diramato una circolare ai prefetti in cui spiega l'applicazione della Convenzione italo-germanica per la tutela della proprietà artistica e letteraria.

La Maggioranza.

È confermata la notizia che la Maggioranza si radunerà mercoledì p. v. sotto la presidenza di Depretis allo scopo di concertarsi sul contegno da tenere nelle prossime discussioni parlamentari di fronte all'opposizione che verrà fatta alle Convenzioni e di fronte alla singolare condizione creata al Ministero dalla nomina dei nuovi ministri.

Per una fabbrica di corazze.

Telegrafano da Terni al *Capitan Fracassa* che è giunto lo Schneider, proprietario delle Officine del *Creusot*. Lo accompagna il comm. Regnetta, rappresentante in Italia della Casa Schneider.

Essi sono venuti a conferire e a dare i loro consigli per l'impianto di una grande fabbrica di corazze d'acciaio a tipo *Schneider*, da costruirsi in Terni, usufruendo la colossale forza motrice delle famose cascate.

La direttissima Roma-Napoli.

Si crede che nulla di positivo verrà deciso circa la ferrovia direttissima fra Roma e Napoli prima che siano votate le Convenzioni.

Il bilancio della guerra.

Il *Capitan Fracassa* crede che, nel prossimo bilancio del Ministero della guerra, l'effettivo delle compagnie verrà portato a 100 uomini in piede di pace.

Tale aumento importerebbe una maggiore spesa ordinaria annua di 10 milioni.

Questa somma verrebbe prelevata dagli stanziamenti per le nuove fortificazioni, i cui lavori per tal modo si rallenterebbero.

A Carlo Alfonso.

Riceviamo:

SALUZZO, 21, *ore* 8,30 *ant.*

« Ieri sera parecchi cittadini salutarono e amici venuti da tutte le parti della provincia hanno offerto un banchetto d'onore, nell'*Albergo del Gallo*, al chiaro colonnello e pubblicista Carlo Alfonso, il quale è stato nominato professore ordinario del Liceo di Vercelli.

« Assistevano al banchetto i rappresentanti dell'autorità municipale e governativa, delle Società militari e del Corpo sanitario, il deputato Battini e altri.

« Si fecero encomiare le lodi al valgarizzatore delle scienze e dell'industria, all'allievo di Figuier e di Mantegazza, al medico valente.

« La popolazione rimpiange la partenza del dottor Carlo Alfonso e gli augura un avvenire pari al suo ingegno. »

La *Gazzetta Piemontese*, che conta fra i suoi più cari amici e ambiti collaboratori il dottor Carlo Alfonso, si associa cordialmente ai voti e agli auguri degli amici di Saluzzo.

(Agenzia Stefani)

Roma, 20, — Genova, Milano, Napoli, Palermo, Verona, ecc., sono imbandierate per il genetliaco della Regina. Stasera illuminazione. A Siracusa la lancia della Squadra fecero le regate. Stasera la Squadra fa i fuochi artificiali e vi è ballo alla Prefettura. A Ravenna il generale Caravà passò in rivista le truppe.

Parigi, 20. — Ieri 50 decessi. Oggi dalla mezzanotte a mezzodì, 8.

I francesi a Tadjura.

Parigi, 20. — Un dispaccio al Ministero della marina reca che i Francesi occuparono la baia di Tadjura nel golfo d'Aden, presso la baia d'Assab.

Napoli, 20. — Stamane un treno proveniente da Castellammare, per falso scambio, entrava a Torre Annunziata sul binario di riserva investendo un treno fermo. Vi furono parecchi feriti e contusi. Le Autorità hanno provveduto per la pronta cura dei feriti.

Gustavo Bianchi.

Aden, 20. — Al commissario di Assab giunsero nuovamente voci di un disastro toccato al viaggiatore Bianchi lungo la via che volle percorrere malgrado gli avvertimenti del re d'Abissinia ed i consigli del Governo italiano. Stavolta provengono da Aussa. Il commissario mandò immediatamente un corriere ad Aussa per appurarlo.

Roma, 20. — Il Senato è convocato pel 27 corrente. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo; sorteggio degli uffici; discussione di cinque progetti di legge.

Banchi a Conegliano.

Conegliano, 20. — È giunto Banchi e fu ricevuto dal sindaco Carli e dalla Giunta. Tenne nella sala comunale un discorso famigliare inneggiando a Vittorio Emanuele, all'esercito, all'ordine e alla concordia. Espose le ragioni pelle quali non ritiene possibile nè desiderabile l'esercizio governativo, dichiarando di dare il suo favorevole avviso perchè le condizioni della finanza rendono necessaria l'operazione colle Società assuntrici. Mostrò il vantaggio che potrà risultare dalla vita economica della nazione dalla costituzione delle grandi potenze finanziarie. Entrò poscia a parlare della questione agraria, esprimendo gli stessi concetti svolti ad Oderzo. Notò la sproporzione della spesa per la marina, con quanto si impiega nei servizi vitali ed economici della nazione, come la giustizia, l'istruzione e la bonifica dei terreni. Le condizioni generali della politica europea rendono improbabile una prossima guerra anche per molti anni, e permettono la riduzione delle spese militari per il numero dei soldati sotto le armi, e per opere di fortificazioni. Il discorso fu molto applaudito.

Parigi, 20. — Nuova difficoltà insorse tra Ferry e la Commissione parlamentare pel Tonkin, in seguito ad una modificazione che Ferry fece nella redazione delle sue precedenti dichiarazioni. Clémenceau avvertì Ferry che domani porterà la questione alla tribuna.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone rispondendo a Burke, dice che è necessario consultare la Potenze circa le questioni finanziarie dell'Egitto, ma l'Inghilterra possiede piena libertà d'azione, come dichiarò lo scorso estate.

Parigi, 20. — Dalla mezzanotte alle 6 pom., 28 decessi.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice dice che comunicazioni confidenziali ebbero luogo con la Francia e la China, ma finora senza un risultato pratico.

Gladstone dichiara che il Governo esaminò le proposte di Northbrooke e prepara armamenti dalle proposte da sottomettersi alla Camera.

Madrid, 20. — Gli studenti arrestati sono usciti; cinque studenti furono leggermente feriti. Stasera si rinnovarono i tumulti. Parecchi feriti e contusi.

Vi fu un decesso di cholera a Bilbao e due a Toledo.

Aja, 20. — Mackay, antiliberale, venne nominato presidente della seconda Camera. Il Ministero dichiarò che resta al suo posto, credendo che la maggioranza non gli sia ostile.

Parigi, 20. — Bière De Lisle telegrafa in data 15 corrente: I Chinesi attaccarono vigorosamente due cannoniere discendenti nel fiume Chiaro dopo aver vettovagliato Tuyenquan. Un gabbiere fu ucciso; otto marinai sono feriti. Riviere spedì delle truppe per cambiare la scarsa guarnigione di Tuyenquan, Soggiunge che 6000 Chinesi discendono nel fiume Rosso ed è pronto a ricevarli.

Tre grandi incrociatori si armano nei porti francesi destinati per l'estremo Oriente.

I delegati delle Società agricole di Francia tennero la prima seduta. Alcuni oratori, specialmente Pouyer-Quertier, sostennero il ristabilimento della scala mobile sui grani.

Il *Temps* dice che il rialzo della tariffa sui cereali non oltrepasserà i tre franchi.

I Francesi a Tadjura.

Parigi, 20. — Un dispaccio del *Temps* confermando l'occupazione di Tadjura, dopo la partenza del piccolo distaccamento egiziano, dice che le autorità inglesi ed Aden avevano progettato di occupare Tadjura come fecero per Berber e Zeila, ma i loro inviati giunsero pochi istanti dopo che avevano innalzata la bandiera francese.

Parigi, 20. — *Camera.* — Reviliion espone la crisi dell'industria parigina. Molti operai sono disoccupati. Domanda grandi lavori ed un credito di tre milioni pel popolo.

Valdeck dice che i lavori saranno intrapresi o progettati, ma respinge il credito.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Senato. — Gavardie interpella lungamente sull'Egitto. Rimprovera il Governo che abbandonò gl'interessi francesi nella ristrutturazione del condominio.

Ferry risponde che l'interpellanza è troppo retrospettiva e troppo prematura. Ricorda gli sforzi per trasportare la difesa degli interessi francesi nel terreno internazionale aperto dalla stessa Inghilterra. La politica del Gabinetto ebbe solo per scopo di accordarsi coll'Inghilterra solidamente e durevolmente. Ora nulla può dire di più che un mese fa. Attendesi sempre una comunicazione inglese. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Freycinet difende la sua politica sull'Egitto. Dice che le difficoltà provennero dall'ingerenza delle Potenze europee nel controllo delle finanze.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Parigi, 20. — Il Congresso dei delegati agricoli emise il voto pei dazi sui cereali stranieri, ovvero il ristabilimento della scala mobile.

Madrid, 20. — I gendarmi e la polizia, inseguendo gli studenti, invasero le sale dell'Università. Il rettore perciò si dimise. Le manifestazioni continuano ed i gendarmi a cavallo disperdono gli attruppamenti. Parecchi arresti.

Berlino, 20. — Oggi la Commissione intesa vari delegati tecnici, fra cui Stanley. La discussione sul primo punto del programma della Conferenza non è ancora incominciata.

Atene, 21. — Gulgas, candidato ministeriale, fu rieletto presidente della Camera con voti 103, contro Antonopoulo che ne ebbe 85.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 20, *ore* 11 *ant.*

Ieri Hatzfeldt ha comunicato alla Conferenza il progetto in particolare che riguarda la soluzione del primo punto del programma.

Dopo una breve discussione, il progetto è stato rinviato alla Commissione composta dei plenipotenziari e delegati tedeschi, inglesi, francesi, americani, belgi, spagnuoli e portoghesi, sotto la presidenza dell'ambasciatore francese De Courcel.

Essa esaminerà le pretese delle varie Potenze sul Congo, delimiterà geograficamente il bacino e le bocche del fiume e interrogherà probabilmente il viaggiatore Stanley.

La Commissione si adunerà oggi.

La prossima riunione della Conferenza avrà luogo fra otto giorni.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 20. — Nella seduta della Conferenza di ieri, sulla domanda del plenipotenziario italiano, furono ammessi nella Commissione incaricata di esaminare il progetto tedesco tutti i delegati tecnici.

Berlino, 20. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dice che alla seduta di ieri della Conferenza il rappresentante degli Stati Uniti annunziò che gli Stati Uniti hanno nominato Stanley delegato tecnico. La Commissione si riunirà oggi presso Bismarck. L'Olanda vi è pure rappresentata.

APERTURA DEL RICHSTAG TEDESCO.

BERLINO, 20, *ore* 8,15 *pom.*

Oggi, nella Sala Bianca del castello reale di Berlino, ebbe luogo la solenne apertura del Reichstag.

Il passaggio del discorso della Corona, riguardante il buon accordo che regna attualmente tra la Germania e la Francia, ed il convegno dei tre imperatori a Skiernewice, venne molto applaudito. Questo passo del discorso è così concepito:

« D'accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi di sviluppare il commercio nell'Africa assicurandole centro eventuali conflitti internazionali. La premura dei Governi nell'accettare l'invito prova i sentimenti amichevoli di cui si fa segno tutti gli Stati verso di noi.

« Questa benevolenza è basata sul riconoscimento del fatto che i successi militari concessimi dalla divina Provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità delle nazioni su altra via che quella dello sviluppo della pace. Sono lieto di questo riconoscimento, ed in ispecial modo che l'amicizia dei sovrani d'Austria e di Russia, a me legati dalle tradizioni paterne e dai vincoli di parentela fra le Case regnanti, e la vicinanza fra i tre paesi abbia potuto essere suggellata a Skiernewice in modo che posso credere sicuro che essa non si turberà per molto tempo. Ringrazio l'Onnipotente di questa benedizione e della grande garanzia di pace di cui essa è arra. »

Nel discorso, dell'Italia non venne fatta parola.

Scendendo i gradini del trono l'imperatore Guglielmo fece un passo falso, e poco mancò che non cadesse. Fortunatamente però potè rimettersi in equilibrio.

Berlino, 20. — L'apertura del Reichstag fu fatta dall'imperatore alla presenza dei principi imperiali, di Bismarck, del Consiglio federale e di molti diplomatici.

Berlino, 20. — Nel discorso del Trono pronunziato dall'imperatore riguardo alla politica interna, egli esprime la sua soddisfazione pel progressi della legislazione politico-sociale. Rileva la necessità di trovare nuovo fondi all'entrata dell'impero. Annunzia i progetti per l'estensione della legge sulle assicurazioni degli infortuni del lavoro, sulla cassa di risparmio e sulle sovvenzioni per la navigazione a vapore. Quest'ultimo progetto si accompagnerà da una comunicazione sulla situazione delle Colonie sotto il protettorato dell'Impero, e sui negoziati relativi. Il discorso imperiale venne accolto con frequenti vivi applausi, specie sulla chiusa.

Il Reichstag ha fissato a sabato l'elezione della presidenza.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Il processo Martinengo.

Presidente cav. De Gubli
P. M. cav. Crivellari.

Udienza antimeridiana del 20.

L'udienza incomincia alle 9 1/2.

Le arringhe degli oratori aggiungono interesse alla causa, e questa mattina il pubblico è numeroso.

Il presidente dà la parola alla difesa, e sorge primo il difensore del Martinengo, l'avv. Vincenzo Demaria.

Egli esordisce dicendo ai giurati come grave sia la loro missione e tremendo il potere che la legge affida loro.

Il Martinengo, che voi dovete giudicare — egli dice — accetta intiera la responsabilità dei fatti che ha commesso; ma vediamo quali siano questi fatti e giudichiamoli. Appena arrestato, egli narrò francamente quanto aveva operato durante la sua direzione dell'*Unione Bancaia*, nessuna scusa egli intendè per alleggerire il suo operato; ma respinse assolutamente da sè l'accusa di aver stretto alcuna società con lo Zerboglio per carpire danaro alla Banca.

Egli ammette le irregolarità commesse e i ripieghi a cui ricorse; ma nega d'aver agito per proprio interesse e con dolo.

Il Pubblico Ministero e la Parte civile ritengono che fra lo Zerboglio ed il Martinengo esistesse una società per carpire delinquentemente danaro alla Banca. Se potrà provare che egli nulla ritenne per sè, non potrete muovergli rimprovero, dargli condanna per fatto che non commise.

Il Pubblico Ministero inneggiò all'*Unione Bancaia*, e se le sue parole sono rivolte al buon senno di chi no sta a capo, mi associo pienamente a lui; ma non bisogna esagerare e confondere con un Istituto di Opere pie. La Parte civile vi chiese la condanna dei poveri imputati, ricordandovi i gravi danni recati agli azionisti. Ma la Legge dei giudizi non è il danno; voi non siete che rappresentanti degli azionisti, ma rappresentanti della legge.

Così, presso a poco, conclude l'egregio difensore. Passa indi ai fatti della causa e presenta le ipotesi della P. C. e del P. M., e l'ipotesi della Difesa.

Si è detto che il Martinengo sin dalla fusione dell'*Unione Bancaia* con la *Subalpina* preordinava il delitto. Ma non occorrerà attendere due anni per eseguirlo, perchè poteva cogliere una favorevole occasione per prendere i danari e partirsene.

Altra ipotesi è che abbia in tutto od in parte preso con sè quel denaro e l'oratore la combatte dicendo che partì con sole duemila lire lasciando la famiglia in ristrettezze.

Terza ipotesi, che Martinengo abbia giuocato alla Borsa.

Ma per questa non si dà una sola prova di fatto. Si parla di rialzi d'agenti bancari, di lettere provenienti da Parigi col timbro di agenti di Borsa.

Se in ciò vi fosse stato male, non aveva bisogno di dare il suo recapito alla Banca.

Aveva il Martinengo bisogno di lavare i quattrini alla Banca per pagare i debiti di giuoco? Egli non era un commerciante che dovesse pagare per non fallire. Poteva non pagare e il suo restava un debito privato senza bisogno di rovinarsi, di commettere reati per pagare.

Si cerca di far coincidere la data del crack di Parigi con quella delle operazioni. Le preoccupazioni di Martinengo cominciano non dopo il crack di Parigi, ma dopo la fuga dello Zerboglio, causa della sua rovina.

E qui l'oratore dopo d'aver dichiarato che parlerà di Zerboglio con riservatezza perchè non amante giudicato, prende con minuzia analisi dei fatti a sostenere che costui, che godeva il credito delle migliori Case commerciali, a poco a poco si guadagnò l'animo del Martinengo e, quando lo ebbe guadagnato, lo trascinò alla rovina.

Udienza pomeridiana.

L'udienza incomincia alle 2.

L'oratore riprendendo la sua difesa dice che il Martinengo nel partire raccoglie quanto può dal suo e conseguna ventimila lire onde mascherare il danno di cui era stato la causa.

Se Zerboglio avesse fatto onore alla sua firma — si disse — il Martinengo non sarebbe stato imputato. Quale dunque il criterio dell'accusa?

Se non era imputabile nel caso di pagamento, non può dirsi imputabile solo perchè lo Zerboglio non pagò, perchè il pagamento è un fatto posteriore che non modifica l'indole giuridica del fatto principale.

Si dice che il Martinengo fuggendo si accusò. Ma non doveva egli farlo almeno per risparmiare alla sua famiglia il dolore d'un giudizio? Doveva forse recare a chiedere ai cittadini giurati un *bill* d'indennità? Oh la coscienza degli Ateniesi che ritenevano l'esilio la maggiore delle pene, la più grande espiazione delle colpe!

E l'oratore prosegue combattendo uno ad uno gli argomenti d'accusa. Passa indi a combattere l'accusa di falso e dice che non mancò di ogni elemento in diritto. E conclude:

« Non aggiungo altro, affido alla vostra memoria, al vostro cuore le ragioni della causa. Giudicate non i fatti soltanto, ma l'uomo; ditele voi se sia caduto in un errore o se abbia agito con proposito malvagio. Nulla io vi chiedo a suo nome, nulla a nome della sua famiglia; ma voi, in nome della giustizia, assolvete. La Parte Civile vi ha parlato della necessità della condanna. Io capivo la necessità di un giudizio per provare come la colpa del danno finanziario nell'*Unione Bancaia* fu di uno solo; ma la condanna che vantaggio può portare a quell'Istituto?

Vi ha parlato della febbre dei subiti guadagni, ma dove, in nome di Dio, i subiti guadagni nel caso del Martinengo?

Una preghiera a nome del Martinengo, una preghiera che riguarda il Pallestrino.

E qui l'oratore a nome del suo cliente chiede ai giurati l'assolutoria del Pallestrino innocente.

« Si è fatto appello al vostro coraggio — egli dice. — Non è il coraggio di condannare che occorre in questa causa, ma il coraggio d'assolvere; ed io a voi affido il Martinengo dicendovi: Fate giustizia. »

***

Prende la parola l'avvocato Pasquali in difesa del Pallestrino ed esordisce: « Non esordio, non perorazione, non ne ho bisogno. Non ho bisogno d'un esordio per accaparrarmi l'attenzione vostra. Quand'anche aveste repugnanza ad udire l'oratore della difesa, l'alta vostra onestà, il sentimento dell'ufficio vi farebbero oltrepassare ogni repugnanza. Perorazione nemmanco; se di perorazione avesse bisogno questa causa, il mio collega disse all'animo vostro così nobili ed alto ed io la sdegnerei ripetendo lo.

L'oratore, fatti il nuovo degli argomenti d'accusa messi dalla Parte Civile e dal P. M. prende a combatterli uno ad uno, negando la malafede nel Pallestrino, e con lo statuto e i regolamenti dello *Banche Unite* alla mano prova che non fece se non quanto i regolamenti gli consentivano o gl'imponevano.

Seguendo le ragioni dell'accusa — dice la difesa — bisogna concludere che il Pallestrino abbia agito per un determinato corrispettivo. Quando si tratta di lanciare delle accuse, bisogna andare a ritento, e le accuse bisogna provarle, cosa che non fece il rappresentante del Pubblico Ministero, e lo fece con ragioni debolissime.

Il l'oratore prende a combatterle una ad una.

***

Si disse dalla Questura che la signora del Pallestrino faceva lusso. Ben poche prove si dovevano cercare, se la Questura per accertarlo rinnovava a questa. Un testimonio ci disse che il Pallestrino pagava appena 515 lire di fitto, che non teneva servi, e con la signora non andavano a teatro, non frequentavano circoli.

Ora, come si fa ad asserire che facevano lusso? Forse una spia, un confidente di Questura, quello che avrà raccolto l'informazione, confuse l'economia squisita d'una signora di buon gusto nel lusso. La signora del Pallestrino che conosce molto bene l'arte dell'agghindarsi con poca spesa, ad suo gusto, rendersi elegante, e quel cambiar foggia d'un abito è parso al rozzo confidente fantasmagoria sfarzosa d'abiti e di lusso. Il povero Pallestrino, che si sarà privato di qualche piacere per regalare un abito alla signora, s'ebbe allora un sorriso affettuoso che gli fu conforto e compagnia. Pensate voi la quanta amaritudine gli si cambia ora il ricordo di quel sorriso! (*Pallestrino piange*).

Vi ho detto che non avrei fatto perorazioni — conclude l'oratore — e non ne farò. Io v'invito a dire se l'accusa vi ha messo davanti argomenti che bastino a far condannare il Pallestrino, a spogliandovi della toga di difensore, con animo di cittadino mette pegno che voi, signori giurati, asserverete.

Questa, presso a poco, la perorazione che l'egregio difensore disse di non voler fare.

Alle 4 1/2 vien levata la seduta.

Domani la parola all'on. Villa, rappresentante della parte civile.

TOGA-RASA.

LA REGINA A STRESA.

L'altro ieri la Regina si recò a Stresa a visitare la duchessa madre.

Alle 3 di sera faceva ritorno a Monza.

ASCENSIONE AEREA.

Annunziammo ieri la partenza, col piccolo pallone l'*Estate*, di due giovani ufficiali che per la prima volta si avventuravano soli nelle regioni nevee; oggi siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori che l'ascensione si compiè felicemente.

Dicemmo che alle 11 ant. l'aerostato si sollevò dal recinto di Corso Massimo d'Azeglio e che ben presto scomparve fra le nubi; però gli aeronauti dovettero innalzarsi fino a 1800 metri prima di trovare una corrente aerea che si decidesse a trasportarli lungi da Torino. Erano in 11 1/2, ed il pallone faceva rotta verso Moncalieri con velocità notevole, dimodochè presto s'inoltrò nella pianura fra il Po e la ferrovia di Cuneo, mantenendosi ad un'altezza fra i 2300 ed i 2800 metri; poi, in vista di Racconigi, il vento piegò a destra nella direzione di Saluzzo, mentre il sole, dilatando la massa del gas dell'aerostato, lo faceva sollevare fino a 3940 metri. Il termometro segnava — 6°. Da tale altezza si lasciò gradatamente fino a circa 500 metri, e, scorto un terreno propizio nelle vicinanze di Villanova-Solaro, i due ufficiali vi presero terra alle 1 1/4, dopo un percorso complessivo di 65 a 70 chilometri.

Sappiamo che questo viaggio ebbe scopo puramente militare, giacchè il tenente Pecori sarà fra breve incaricato dell'impianto del servizio aeronautico militare presso di noi; furono notate, durante l'ascensione, fatte osservazioni barometriche, termometriche ed igrometriche per incarico del Padre Denza, che, dal suo Osservatorio, seguì, fino a che gli fu possibile, il piccolo aerostato.

BORSA UFFICIALE

Oggi 21 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in l. 97 25 l.c.
Corso medio del mattino in parigi
Corso [illegible] ufficio 97 17 1/2.
Fermo sedute
Corso medio d'ufficio 95.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla seduta del mattino in corso
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza seduta:
Corso medio d'ufficio 60 75.
Rimbro — prezzo nominale 101.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in c.
[illegible] in [illegible] 50 [illegible] l.c.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c.
[illegible] l.c.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c.
319 l.c.

CAMBI	a vista da	a	a altri mesi da	a
Francia	— 100 07 1/2	100 17 1/2	— —	— —
»	100 07 1/2	100 17 1/2	— —	— —
Svizzera	100 07 0/2	100 17 1/2	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 02	25 06
»	— —	— —	25 09	25 11
Id. lunga	— —	— —	25 09	25 11
Germania +3	— —	— —	122 3/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 21 novembre. — Apertura della Borsa di Parigi di ieri, 20 corrente:

3 0/0 20. 78 60. 103 07. 97 10.
103 05. 101 1/16.
Chiusura ufficiale in sensibile rialzo:
3 0/0 27. 78 75. 103 25. 97 25.
103 05. 101 1/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
3 0/0 23. 78 75. 103 32. 97 25.
103 05. 101 1/16.

I telegrammi particolari dicono che la tendenza continua fermissima, particolarmente sulle Rendite.

Malgrado la smentita che venne data alla notizia di mediazione dell'Inghilterra nella questione cinese, il contegno della Borsa tende a provare che vi sia qualche cosa di probabile in merito alla cessazione delle ostilità.

Del resto, anche la certezza assoluta del miglioramento della situazione monetaria a Londra, non poteva a meno ieri di favorire il rialzo.

Ore 12.

Da noi questa mattina gli affari furono abbastanza animati particolarmente in Rendita, senza corrispondere però all'aumento di Parigi.

Rendita Ital. 97 [illegible] a 97 17 1/2.
Fondiaria Rim. 30/0 a 30/2.
Meridionali 301 a 300.
Banca Torino 321 a 319 1/2.
Banca Tiberina 501 a 499 1/2.
Credito Torinese 298 1/2 a 298.
Unione Irriguo 346 a 347.
Banco Sconto 302 1/2 a 303 1/2.
Regia Tabacchi 770 a 775.
Meridionali 666 1/2 a 668.
Immobiliare e Comm. 226 a 225.

Fra i valori erano particolarmente domandate le Azioni Banca Nazionale, il Mobiliare e la Banca di Torino.

	Parigi	19	20
3 0/0 francese [illegible] corso		83 50	83 27
4 1/2 0/0 francese		78 72	78 75
5 0/0 francese		103 22	103 25
5 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		97 22	97 25
Fondiario Rumano		132 50	130 —
Fondiario Meridionale		666 —	668 —
Cambio su Londra		25 28	25 30
Consolidato inglese		101 1/16	101 1/16
Prestito Lombardo		307 50	308 —
Cambio sull'Italia		1/16	1/8

ITALIA

Le nuove tariffe ferroviarie.

L'ingerenza dello Stato nelle tariffe.

La Commissione parlamentare ha pure sollevata e risolta un'altra questione di massima, di molta importanza pel nuovo ordinamento delle ferrovie nazionali, la quale riguarda l'ingerenza dello Stato nella determinazione delle tariffe ferroviarie.

La Commissione osserva, a pagina 8ª della Relazione, che « la connessio e fra « queste tariffe e le tariffe doganali è « così manifesta che a molti è parso un « argomento efficacissimo per patrocinare « la necessità che le ferrovie sieno eser« citate dallo Stato, reputando indispen« sabile, nell'interesse della finanza e « dell'economia nazionale, che il prezzo « dei trasporti sulla ferrovia sia regolato « dal potere stesso che regola i dazi do« ganali. »

. . . . . .

« Ma (soggiunge) se l'esperienza ha dimostrato che può essere utile, e talora anche necessario, che lo Stato intervenga nella determinazione delle tariffe ferroviarie allo scopo di facilitare l'esportazione e di vincere la concorrenza delle ferrovie straniere, che volessero favorire il movimento naturale del commercio, esso ha altresì dimostrato che all'interno le Società concessionarie trovano nel loro stesso interesse una spinta sufficiente ad abbassare di propria iniziativa quelle tariffe che, secondando il bisogno del commercio, giovano allo sviluppo del traffico. E non possiamo quindi che approvare, per questo lato, le disposizioni del progetto di legge che stiamo esaminando, il quale, mentre dà facoltà al Governo di modificare le tariffe sulle strade ferrate, anche contro il parere delle Compagnie che le esercitano, limita per altro questa sua ingerenza alla esportazione. »

Ci rincresce di non poter dividere l'avviso dell'onorevole Commissione su questo argomento, di una straordinaria importanza per l'avvenire economico del Paese.

L'Italia è appena uscita dalle strettoie del corso forzoso e sente il bisogno di una sapiente revisione di tutta la sua legislazione economica, che la metta in grado di fecondare, con una serie di appropriati provvedimenti legislativi, la mirabile varietà delle sue forze produttive, per troppo ancora in gran parte allo stato latente.

Fra questi provvedimenti si deve costantemente annoverare in prima linea la riforma delle tariffe dei trasporti ferroviari, le quali saranno dei più efficaci fattori dell'incremento della produzione nazionale.

E senza un notevole progressivo aumento della produzione nazionale, le forze contributive del Paese rimarranno stazionarie, e stazionaria rimarrà la sua potenza finanziaria, dalla quale dipende la sua potenza militare e politica.

Ora, col proposto nuovo ordinamento delle ferrovie nazionali, si stabiliscono le basi di *tariffe generali* che segnano il *maximum* del prezzo del trasporto dei viaggiatori e delle merci a grande ed a piccola velocità.

I prezzi *maximum* delle *tariffe generali* servono di punto di partenza, di base iniziale per stabilire i prezzi delle *tariffe speciali* con le quali si accordano a determinate condizioni varie riduzioni sulle *tariffe generali*.

Inoltre, i prezzi *maximum* delle *tariffe generali* e delle *tariffe speciali* non potranno essere aumentati che per legge. Ma le Società concessionarie avranno, secondo l'interpretazione che la Commissione dà all'art. 6 del progetto di legge ed all'art. 44 del Capitolato, la facoltà di ribassarli di propria iniziativa se lo crederanno di loro convenienza.

Secondo questa interpretazione, il Governo non avrebbe che la facoltà di ribassare ai disotto dei limiti stabiliti dagli allegati *D* ed *E* le tariffe dei trasporti destinate ad agevolare la esportazione dei prodotti nazionali ed i trasporti internazionali.

Siffatti ribassi dovranno essere ordinati con decreti reali da presentarsi al Parlamento per essere convertiti in legge (art. 6 del progetto di legge).

Perchè negare al Governo la facoltà di ribassare anche i limiti *massimi* stabiliti dalle *tariffe generali* e *speciali* contemplate negli allegati *D* ed *E* pei trasporti di merci non destinate all'esportazione, ma aventi una destinazione non meno importante, quella cioè di soddisfare agli innumerevoli, giornalieri bisogni del mercato interno?

Si può forse sostenere con fondamento che le stesse tariffe ferroviarie proposte inoltre alle Convenzioni siano l'espressione di tutto ciò di cui il Paese abbisogna per il sollecito e largo sviluppo delle sue forze economiche?

È già forse compiuto lo studio della riforma della tariffa generale doganale, il quale, se sarà fatto con larghe vedute nell'interesse del lavoro nazionale, potrà dimostrare la necessità di numerose variazioni ai prezzi stabiliti oggidì colle suddette *tariffe generali* e *speciali* pei trasporti ferroviari?

Francamente, noi che crediamo che l'esercizio delle ferrovie affidato su basi razionali e giuste all'industria privata possa anche soddisfare alle esigenze dell'interesse generale del Paese; non comprendiamo e non possiamo ammettere che, in vista appunto di queste esigenze e della necessità di seguirne le continue manifestazioni con l'occhio imparziale e penetrante dell'uomo di Stato, si neghi al Governo la facoltà di ribassare, ove lo creda necessario, a vantaggio dell'economia nazionale i limiti massimi stabiliti colle diverse *tariffe generali* e *speciali*, o si voglia restringere questa facoltà alle tariffe per la esportazione ed ai trasporti internazionali.

Ciò sarebbe una ingiustificabile abdicazione per parte dello Stato ad un diritto ch'esso deve scrupolosamente osservare dopo di averlo, con enormi sacrifizi, rivendicato col riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, delle linee Romane e Venete.

Noi crediamo pertanto che tale facoltà debba essere riservata allo Stato coll'articolo 6 del progetto di legge alle condizioni stabilite coll'art. 44 del Capitolato.

La lezione di Lodi.

Nella riunione dei fittabili tenutasi a Lodi non si sono solamente votate le conclusioni del presidente Reminelli sul credito agrario, sui fondi delle Opere pie e sulla istituzione dei probiviri; ma si esposero solamente le ragioni per cui si domandò la abolizione della tassa di ricchezza mobile sui contratti di locazione e la riduzione delle spese pubbliche per poter alleviare le tasse gravanti sull'agricoltura.

No; all'adunanza di Lodi si discusse molto, si sentirono parole acerbe, voci alte e sdegnose. All'adunanza di Lodi si sono denudati i sintomi di un male grave.

È inutile che noi ripetiamo qui i discorsi degli on. Guala e Plebano. Non erano oratori nuovi. L'on. Plebano, specialmente, da un pezzo è nelle file dei cosidetti *rustéghi* della Camera, che battono il chiodo delle economie. Quindi i lettori possono immaginarsi i discorsi e le argomentazioni di lui e del suo collega a Lodi.

Li riassumiamo in breve: l'agricoltura è in pessimo stato, e vuol essere tirata su; essa è troppo aggravata di tasse. Mentre la produzione delle terre è valutata in 1000 milioni, oltre a 900 milioni sono confiscati dallo Stato; così un terzo del prodotto va in tasse. Ed è enorme. Conviene ridurre queste imposte, epperò conviene ridurre le scialacquo delle pubbliche spese.

Un dì si spendeva 165 milioni per la guerra, e bastavano; oggi si spendono 205 milioni, e non bastano; e si hanno 1300 uomini di meno sotto le armi. Bisogna tornare all'antico. Bisogna economizzare almeno 40 milioni sulle spese di guerra e marina: e poi levare due decimi della tassa fondiaria, che fa un minore introito di 22 milioni; levare la tassa di ricchezza mobile sui contratti agricoli, che fanno altri 12 milioni; e scemar il prezzo del sale da 55 a 40 centesimi, lo che vuol dire rinunziare ad altri 12 milioni. In complesso, ridurre di 40 milioni le tre tasse suddette.

La proposta era bella ed appetitosa, e l'assemblea di Lodi certamente l'approvò, ma, prima di approvarla, disse tali verità ed espresse tali convinzioni che val la pena notarle.

— Ah sì, cominciò a dire qualcuno, quando vengono da noi, i deputati fanno le grandi belle promesse, e poi alla Camera le dimenticano!

— Le economie? Ma se i deputati non paiono fatti che per votare le spese!

— Si spese troppo in ferrovie inutili che non rendono il carbone consumantesi! — Ma chi le ha votate quelle ferrovie se non i deputati? Avete un bel dire: sono gli elettori che le chiedono! Ma se la vostra coscienza vi dotta che tornano a spreco e a danno, spiegatelo prima a tempo, e non fate promesse contro coscienza.

E, crescendo l'ardore delle rampogne e delle recriminazioni, montando man mano la marea, si dissero e se ne sentirono di ogni fatta.

Che promettere economie è promettere l'impossibile; nessuno ci crede.

Che ci vogliono rimedi pronti, prontamente efficaci; e la riduzione delle tasse e simili bazzecole son pannicelli caldi, rimedi alla lunga, se pur son rimedi. Ci vogliono buoni dazi protettori, e subito.

Che si crede che non vi sia una questione agraria, una questione irlandese in Italia? Per Dio, se c'è! Cieco chi non la vede.

I fittabili italiani son gente buona e amante delle istituzioni; ma, quando le istituzioni non salvan la vita e lasciar morir di fame, bisogna pure che la pazienza scoppii, e, se ciò avviene, lo scoppio è fuori delle istituzioni...

Il diapason è andato anche più acuto.

— Voi, deputati, facendovi vedere in mezzo a noi parrebbe ci annunziaste che siamo alla vigilia delle elezioni; vedendovi fra noi, ci pare di assistere a un giro elettorale. Avete tempo: ci state in seggio ancora voi per due anni; ma poi, ma poi... Vedremo poi!

E il tono accresceva sempre, accresceva sempre, e giù a dirne contro il Governo e i governanti; fino ad accennare che, quando vanno fra gli elettori campagnuoli, tutti si spacciano per agricoltori; Depretis pel primo fa la burletta! Fino a dire che le visite ai colerosi sono belle e buone e generose, ma ci son altre visite da fare: — alle campagne! fra gli operai agricoltori che muoiono di fame peggio che di cholera.

Questo fu in qualche momento il linguaggio dell'adunanza di Lodi.

Non fu bello, nè moderato, ma fu sincero. La maggioranza non essichiuse come volevano siffatti oratori; ma siffatti oratori ebbero applausi ogni volta che gridarono alla miseria crescente e all'insipienza improvvida del Governo e del Parlamento.

E qui sta la lezione maggiore.

Gli undici deputati che sono intervenuti lodabilmente e che coraggiosamente hanno assistito a tutta la riunione di Lodi, possono ben rendersi interpreti presso i 490 loro colleghi; essi possono ben dire in Parlamento: — Signori, è ora di cambiare strada, e non ci si crede più; il nostro parlamentarismo nelle campagne è oramai sfatato; nessuna fiducia in noi, nessunissima nel Governo che noi sosteniamo. Provvediamo a tempo, non solo per noi, ma per le istituzioni e pel Paese!

Ebbene, questo avviso se lo sentano ripetere tutti; noi apposta lo stampiamo oggi a grossi caratteri e lo ridiremo sempre.

La riunione di Lodi, le accuse al parlamentarismo, la violenza stessa di certi linguaggi siano un grande e severo insegnamento e un avviso. Peggio per chi non l'ascolta.

DA ROMA.

La diagnosi di Depretis.

19 novembre.

(N. P.) — Carino davvero quell'organetto ufficioso di Depretis! Tre giorni fa diceva che la malattia del presidente del Consiglio non era che un'invenzione dei giornali dell'Opposizione; ma, viceversa poi, da tre giorni esso e i suoi colleghi... in ufficiosismo fanno sapere ai lettori che lo stato di salute dell'onorevole Depretis va *sensibilmente migliorando*... Toh! Ma che, dunque la malattia non glie l'avevano fatta solo i corrispondenti avversari? Poveri ministeriali, ridotti persino a non poter permettere al loro capo il lusso... di sentirsi male!

Fra tanta ridicolaggine dei galoppini zelanti quasi ci si perde di dignità a dichiarare che, se Depretis sta meglio, non ce ne dogliamo certo noi. Usi come siamo a combattere senza reticenze e con tutte le armi che la lealtà ci pone in mano, bisogna credere che certi mezzeri siano caduti ben più bassi del solito perchè possano supporre anche un solo momento che fra le nostre armi vogliamo annoverare anche... la gotta dell'on. Depretis!

Del resto, siccome i fatti son fatti e non c'è ufficioso che valga a smentirli, ritenete per positivo che, mentre è vero che da due giorni si nota nella salute dell'on. Depretis qualche miglioramento (e si ripete che nei giorni scorsi è stato molto male e ha destato inquietudini), oggidì l'on. Depretis è ancora assai abbattuto, sia per la gotta che lo tormenta sempre e gli rende doloroso tanto lo stare a letto quanto lo stare alzato, sia anche per l'ostalnia la quale si è rincrudita, e più ancora per un malessere che lo domina nel fisico come nel morale.

Il presidente del Consiglio non istà bene; esso è inquieto ed agitato, e persone che lo avvicinano mi hanno assicurato che non lo hanno visto così da parecchio tempo, ed essi stessi capiscono dal contegno di Depretis, più ancora da quello ch'egli non osi o non voglia dire, come il presidente sia convinto della gravità del momento in cui si trova.

S'ha bel dire che un uomo è scettico, e quest'uomo ha un bell'esserlo magari come lo è il vecchio Depretis, ma vi sono però delle situazioni che si impongono a qualunque scetticismo, e bisognerebbe non aver cervello per capirlo. Ora, siccome, nonostante tutte le sue audacie da una parte e le servili adulazioni dall'altra, l'on. Depretis il buon senso che deve servire al suo proprio uso (per gli altri ne fa anche a meno) non lo ha perduto, così è impossibile ch'egli non senta su che base vacillante è finalmente arrivato, dopo tanto tempo dal suo andare avanti tentennando e in che razza di confusione si trovi la sua barca.

Gli ultimi avvenimenti hanno precipitato la situazione che forse Depretis si illudeva di poter protrarre più in là. Lo Sbarbaro ha avuto nella bilancia di Depretis molto più peso di quello che non si creda.

In quella compagine mal digerita che forma il Gabinetto, nel quale si trovano riuniti elementi così diversi, stupiti essi stessi di trovarsi a simile contatto reciproco, in quell'amalgama di uomini che sono arrivati al potere in nome di principii, di idee, di propositi magari opposti fra di loro e che quindi hanno tutta la ragione di squadrarsi reciprocamente quando pur non si disprezzano, in quel campo bastava che cadesse poca zizzania per venir la rivoluzione, e Sbarbaro ce l'ha fatta cadere a larga mano. La zizzania ha avuto modo di turbare a Depretis altrettanto che quattro ministri, due sotto il peso di accuse infami, due sotto quello di suicidii non meno... obbliganti, oltre poi la zizzania dei segretari, degli ex-ministri, dei funzionari e quella che ha tentato anche addosso allo stesso Depretis. Il vecchio presidente ha frenato fin che ha potuto Mancini e Magliani, che già da un pezzo strillavano che se Depretis lo volesse Sbarbaro sarebbe impiccato alle sue stesse *Forche*. Depretis citava loro l'esempio di sè... Quante non glie ne avevano già dette? Eppure non aveva mica mai cessato di essere nè ministro, nè Depretis. Ma in realtà Depretis sapeva che non tutte le cose del Gabinetto la pensava come i colleghi delle finanze e degli esteri, e che sovratutto Ferraccia era già abbastanza irritato contro di lui per l'affare del trasloco dei procuratori generali... Ma la crescente audacia di Sbarbaro ha portato le cose del Gabinetto a segno che Depretis si è visto nell'alternativa o di dar soddisfazione a Magliani ed a Mancini, o di perderli. Quanto a Mancini, credete pure che Depretis non ne piangerebbe, ma quanto a Magliani, Depretis ne ha necessità. Egli sa bene che in questi momenti di crisi finanziaria non troverebbe un altro da sostituirgli tanto facilmente. Magliani, che ha abolito il corso forzoso, è l'unico, secondo lui e secondo molti, che possa adattarsi a difenderne ora le conseguenze. E Depretis per Magliani ha accettato che si inaugurasse finalmente l'èra dell'antisbarbarismo, con tutti quei provvedimenti che sapete... Ma lo ha fatto proprio forzato, e senza illudersi sulle conseguenze della risoluzione ha dovuto ingoiare a malincuore la pillola del ritiro di Ferraccia che il presidente sa essere anche lui in questo momento punto facile a sostituire; sopratutto ha visto con ripugnanza istruirsi il processo contro lo Sbarbaro che egli doveva ben prevedere si sarebbe trascinato come ora il fatti si trascina...

I documenti, quei tanto famosi documenti che tutti dicevano aver sottomano per mandare Sbarbaro in galera, ora nessuno li ha più; i due giudici istruttori (perchè pare ce ne siano due in questo processo che si fa tutto con forme straordinarie) sono lì lì ad andarsi a cercare le lettere minatorie negli incartamenti dei Ministeri, ma poi o non si trovano o i giudici non credono di cercarle, dicendo che se il reato è di azione privata, essi non possono inquisire senza intervento di querela, e se sono di azione pubblica, tocca ai Ministeri denunziarli...

La maggior parte degli accusatori di prima, direttori di giornali, cronisti, ecc., ecc., chiamati a deporre, dicono che hanno parlato per sentito a dire... Di tanti accusatori, ora non resta a duellare tutto lo mattine contro lo Sbarbaro che il giornale di Chauvet... Capite? Chauvet contro Sbarbaro!... Intanto la voce pubblica va bisbigliando con una certa insistenza che il processo Sbarbaro o abortirà o finirà con altri scandali peggiori del processo stesso; e la voce pubblica raccolta da qualche giornale, si fa eco anche nei corridoi della magistratura, dove è più che notevole un certo scoraggiamento misto alla rassegnazione di obbedire a chissà quale ispirazione suprema... E se avvenisse davvero che non si trovassero nell'istruttoria contro lo Sbarbaro i requisiti degli estremi? Quale diventerebbe la situazione del Gabinetto che ormai è indiretto come l'accusatore di Sbarbaro?

Questi dubbi non hanno aspettato sino ad ora per affacciarsi all'on. Depretis, ed è naturale che ne sia preoccupato, senza dire poi tutte le altre preoccupazioni che debbono venirgli da tante altre questioni fuori la Sbarbaro. La zizzania che gli ha suscitato il Gabinetto ora pare che tenda a smembrargli la Maggioranza. Non so finora se il protestantesimo che si annunzia imminente in seno al cattolicismo ministeriale si voglia accentrare piuttosto attorno all'on. Borti e nel nome di qualche altro che abbia, come il Borti, tanto rapporti di dolcezza di Depretis.

Ma è certo che il presidente del Gabinetto vede accostarsi ed ingrossarsi una nuova nuvola di opposizioni sopra a dargli dei grattacapi. D'altra parte si parla di un consolidamento dell'antica Opposizione in un programma che, come vi ho telegrafato, avrebbe per portabandiera lo Zanardelli, seguito da quasi tutte le Deputazioni dell'Italia centrale e molte aderenze delle altre regioni... La marea monta, e gli scogli che Depretis ha attorno per aggrapparsi sono stati troppo volte tentennati dalla sua scuola perchè egli ci si fidi con sicurezza. Finora egli diceva: Le Convenzioni e poi... il diluvio. Ora invece teme che il diluvio venga prima delle Convenzioni... È naturale quindi che il vecchio presidente non si senta bene.

LE CONVENZIONI E LE CAMERE DI COMMERCIO.

Ci scrivono da Roma, 19 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* non si è mostrata mai troppo convinta della utilità nè troppo tenera per la conservazione delle Camere di commercio che Quintino Sella chiamava le *consoli* del commercio e che per la maggior parte non rappresentano più oggidì che un parassitismo dell'amministrazione pubblica.

Però la nostra *Gazzetta* non si sarebbe mai immaginato che in questi giorni venissero a combattere contro le Camere di commercio anche i giornali ministeriali. Questo avviene in uomo delle Convenzioni. Grandi prodigi ci fan vedere queste Convenzioni! Avete notato la sfuriata che fanno gli organi officiosi a proposito della Camera di commercio di Venezia e la sua guerra al carrozzone ferroviario?

Chi si scaglia con maggior impeto è la *Stampa*. Vai la pena di ritagliare il pezzo.

« La Camere di commercio — essa scrive — sono state giudicate istituzioni inutili non tanto per la parte che potrebbero prendere nella vita economica del paese, quanto per i risultati meschini che sino ad ora, a giudizio di molti, hanno forniti più a quelle classi sociali che più intimamente sono ad esse legate, che al Governo, che da esse potrebbe trarre lumi e pareri.

« La verità che la Camera di commercio di Venezia ha preso tal cantonata da giustificare quasi tali propositi; tanto più che si va essere quella rappresentanza commerciale tra le migliori. »

E la cantonata sarebbe quella relazione della suddetta Camera, di cui i lettori della *Piemontese* ebbero un largo riassunto, ed il cui scopo, come rammentano, era di combattere *le non mai abbastanza biasimate Convenzioni ferroviarie*.

Ora, lasciando a parte il vedere se la relazione della Camera di commercio sia proprio quella cantonata che la *Stampa* vorrebbe dimostrare sofisticando sopra alcuni punti della quistione, non vi fa sorridere questa disinvoltura con cui gli organi del Gabinetto si schierano di punto in bianco fra gli avversari delle Camere di commercio... che combattono le Convenzioni? E se, per caso, la stessa o un'altra Camera, invece che combattere, le avesse spalleggiate, credete che si sarebbero persuasi così facilmente dei *risultati meschini che esse ad ora hanno forniti?*... Povere Camere di commercio! Esse sono dunque avvertite: O approvare, o una patente di inutilità.

Amore-Amicizia-Arte. Ammassiamo strumenti dei moderni raccolti da un ricco di libreria che è *Giovanni Fabbella*. Almanacco pel 1883. Si pubblicherà il 1° dicembre.

DA MILANO.

Generale regale — Guarnigione — Comizio ferroviario — acciopero di cappellai.

20 novembre.

(C. T.) — Oggi la città è tutta imbandierata e gaia più del consueto.

Dallo storico castello del Foro Bonaparte stamane centun colpi di cannone echeggiarono nell'aria allegramente come in tutte le feste nazionali. Il Corso, così pittoresco nella varietà delle sue linee, è addirittura splendido quando dalle finestre e dai balconi sventolano le simpatiche tricolori; il che a Milano succede spesso, poichè gli ambrosiani non rinunciano in alcun modo ai loro antichi entusiasmi. Stasera, poi, per cura del Municipio, sarà illuminata straordinariamente la galleria.

***

Continuano i cambiamenti di guarnigione. La brigata Cagliari — 61° e 64° fanteria — ha lasciato il posto alla brigata Friuli, 67° e 68° fanteria, recandosi il 63° a Foggia ed il 64° a Pesaro. Coi recenti aumenti e colla nuova ala ecco una guarnigione vicina ad essere assai più numerosa ed importante.

***

Pare che al Comizio del 28 molte Società intervenute siano state presentate, escludendo ogni idea di politica partigianeria, dovendo soprattutto essere un Comizio nazionale, serio e possibilmente pratico.

***

Lo sciopero dei lavoranti cappellai a Monza non accenna a finire, malgrado che si siano tentati amichevoli componimenti. Le conseguenze di questa crisi possono essere gravissime, poichè Monza trae appunto dall'industria dei cappelli un lucro straordinario; Dio voglia che lo sciopero non vada alle calende greche, come quell'altro dei pilatori di riso!

DA BOLOGNA.

UN COMIZIO FERROVIARIO.

Aggressione — Giornalismo — Commemorazione — Notizie.

20 novembre.

(E. S.) — Mentre i giornali ufficiosi, più o meno in buona fede, almanaccano intorno all'on. Baccarini e alla sua andata a Milano, io sono in grado di affermarvi nel modo più formale ed assoluto che l'illustre uomo, dopo il Comizio della metropoli lombarda, verrà a Bologna a presiedere un Comizio intorno alle ormai famose Convenzioni ferroviarie.

Questa riunione, che si preannunzia solenne pel numero delle adesioni, è stata decretata dal Consiglio direttivo della Associazione progressista costituzionale dello Romagne, della quale l'on. Baccarini è presidente effettivo.

Il Comizio avrà luogo la sera del 25 corrente nell'ex-chiesa di Santa Lucia, ora occupata dalla Palestra ginnastica. Parleranno l'on. Baccarini e l'ing. Zannoni; intorverranno molti ed autorevoli personaggi.

Inutile aggiungere che del resto provvederanno le cose sarete ampiamente e minutamente informati.

***

Un fatto grave è accaduto l'altra sera nella nostra città.

L'ispettore di pubblica sicurezza Giovanni Panzani passeggiava, verso dieci ora, quando gli si affiò ciò un individuo che gridò:

— Tu intanto ci sei caduto!

E, preso lo slancio, fece l'atto di inferirgli un colpo di punta al ventre.

Il Panzani cercò di difendersi, ma l'altro scaricò i colpi, di cui uno ferì il povero aggredito in una spalla.

Pare che non si tratti di cosa grave.

La questura, come potete immaginare, si è commossa: e probabilmente non passerà la giornata d'oggi senza che il feritore sia arrestato.

Brutto, bruttissimo fatto al quale è meglio non fare commenti.

***

Mi ricordo di avervi scritto, a suo tempo, intorno alla morte, compianta da tutti, di Anchino Renelli, redattore-capo della *Gazzetta dell'Emilia*.

Era un giovane egregio, la cui dipartita aveva lasciato una vera lacuna nel giornalismo cittadino.

Ora il suo posto è stato assunto dal dottor Gualtiero Belvederi, un pubblicista egregio col quale, se verrà l'occasione, sarà proficua la polemica perchè onesta, intelligentissima e cortese.

Il povero Renelli ha avuto un degno successore.

***

Siamo alla vigilia di due commemorazioni.

La prima avrà luogo domenica 26 corr., e sarà quella di Giovanni Battista Ercolani, l'illustre scienziato decoduto un anno a dietro.

Il Municipio ha preso l'iniziativa pietosa di questa cerimonia nella quale pronuncierà un discorso l'on. Minghetti.

La seconda è quella del centenario del celeberrimo padre Martini, il musicista più erudito del secolo xvm.

Allo scopo di degnamente onorare questo illustre artista, nella chiesa di San Giovanni in Monte verrà eseguita, sotto la direzione di Luigi Mancinelli, una messa dello stesso Martini per sole voci ed organo.

E nella sala della R. Accademia filarmonica avranno luogo due concerti che saranno preceduti da discorsi del prof. Federico Parisini e del prof. Leonida Busi.

Tutto ciò ai primi di dicembre.

***

Notizie a spizzico.

Al teatro del Corso la tedesca Compagnia d'operette di Carlotta Spanner ha avuto un successone: la signorina Meyerhoff poi è stata applaudita con frenesia, senza esagerazione. È una bella donna e canta con molto garbo.

— La raccolta per i danneggiati dal cholera è ormai finita: Bologna ha offerto finora quarantasette mila lire.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Fossano, 20 novembre. — *Gran concerto di beneficenza. — Sfondrini* — Domenica, 23 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo al nostro Sociale un gran concerto di beneficenza a pro dei colerosi.

Il bel programma, i personaggi che si prestano per tale opera filantropica sono certa sicurezza della riuscita della festa.

Prenderà parte al concerto la banda del 61° fanteria, capitanata dal giovane maestro Perzio, la signora Secchi-Bandazzi da Mondovì, il Violetta (vostra conoscenza... mi pare) ed altri fossanesi non meno distinti che adesso lo spazio mi vieta di nominare.

Sono certo che i Fossanesi numerosissimi accorreranno a tale festa musicale, e dimostreranno così che questa città non è ad altra inferiore nel sollevare i derelitti.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Per le classi operaie. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di secondare gli intendimenti del ministro dei lavori pubblici, di trovar modo, cioè, di venire in soccorso alle classi operaie specialmente nel prossimo inverno, durante il quale maggiormente si ricentiscono le tristi conseguenze delle gravi calamità sorvenute dal nostro paese, ha presi gli opportuni provvedimenti per affrettare l'esecuzione dei lavori in corso lungo quelle ferrovie, per sollecitare l'intraprendimento di quelli già approvati, e per allestire altresì colla maggiore sollecitudine tutti quegli altri progetti di opere alla cui esecuzione si possa per anco dar mano; in una parola, per fare tutto il possibile affinchè il disegno provvidenziale del ministro abbia, per quanto dipende da quell'Amministrazione ferroviaria, il suo pieno effetto.

Riconsegna di locomotive. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvata la proposta della Direzione dell'esercizio di prorogare di un mese la riconsegna delle dieci locomotive prese a nolo dalla Società Parigi-Lione-Mediterraneo.

Orario invernale. — Il 24 corrente andrà in vigore il nuovo orario generale invernale sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Ferrovia Cuneo-Saluzzo. — Da Cuneo ricevesi notizia che sono molto avanzati i rilievi di campagna per lo studio del progetto tecnico del secondo tronco della ferrovia da Cuneo a Saluzzo e che entro il corrente mese potranno essere compiuti.

Ferrovia Ceva-Ormea. — Il 1° dicembre p. v., presso il Ministero dei lavori pubblici e la prefettura di Cuneo, si addiverrà similmente all'incanto per l'appalto delle provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Ceva-Ormea, compreso fra Nucetto e Priola, o meglio fra la progressiva 7872 e 19,818 88, della lunghezza di metri 11,946 88, in provincia di Cuneo, escluse le espropriazioni stabili e la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 1,154,000.

I lavori dovranno essere intrapresi a misura che se ne farà la regolare consegna, ed essere condotti con la necessaria attività, perchè l'apertura del tronco all'esercizio possa essere fatta entro mesi 22 dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio.

I lavori di completamento, di finimento accessori, e quelli di manutenzione obbligatoria a carico dell'impresa, dovranno essere ultimati in modo da dare l'opera perfettamente compiuta ed in istato di collaudo entro i mesi 12 successivi al termine suddetto.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 50,000, ed in lire 100,000 quella definitiva; fatali a giorni 15.

Ferrovia Ivrea-Aosta. — Il 24 novembre appalto delle opere e provviste occorrenti per l'armamento della via e delle stazioni e collocamento a sito del materiale fisso nei tronchi 3°, 4° e 5° della ferrovia Ivrea-Aosta, compresi fra il braccio morto della Dora presso l'abitato di Quincinetto e la strada al ponte di Suza a sud della città d'Aosta, della lunghezza di metri 52,810, esclusa la fornitura del ferro d'armamento e dei meccanismi fissi, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 1,181,000. Cauzione provvisoria lire 50,000, definitiva lire 107,000.

— Il 24 novembre appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dei fabbricati delle stazioni e case di guardia ed accessori lungo il tronco della ferrovia Ivrea-Aosta, compreso tra il Molino di Chambave e la strada al ponte di Suza a sud della città d'Aosta, escluse le fondazioni e le cantine di tutti i fabbricati, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 418,000.

Cauzione provvisoria L. 22,000, definitiva L. 42,000.

Per i presenti appalti non sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento; epperò si rende noto che il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al 5 0/0 del prezzo deliberato, scadrà col mezzogiorno del 29 novembre corr. mese.

Tramvia Astigiana. — Il 13 dicembre 1884 sarà tenuto presso il notaio Pia in Asti l'incanto delle tramvie a vapore astigiane Asti-Monchiero-Cortanze e Asti-San Damiano-Canale, della lunghezza complessiva di chilometri 40 circa, con tutto il materiale fisso e mobile e col diritto ai sussidi dai Comuni interessati per L. 163,000. Le condizioni e i documenti sono visibili ogni giorno presso il detto notaio. Per maggiori indicazioni rivolgersi in Torino, al signor avvocato G. Giordano, via Barbaroux, num. 31; Durando G., liquidatore, via Assarotti, n. 5, e Saxer G., via Provvidenza, n. 17.

ESTERO

Una condanna militare a Marsiglia.

17 novembre.

(Bertello) — Non è in Italia soltanto che deplorevoli fatti di sangue si ebbero a registrare nell'esercito.

L'armata francese, e, quel che è più, l'ordine tanto rispettato della gendarmerie, ne ha fornito testè un esempio ed il colpevole, certo Padovani, venne tradotto venerdì scorso in Consiglio di guerra sotto l'accusa di doppio omicidio e di ferimento grave nella persona di tre de' suoi colleghi.

Il Padovani è còrso. È un uomo sui 45 anni, grande, robusto, che conta quasi 21 anni di servizio e che ha sui cedenti buoni e cattivi. Buoni, inquantochè, risoluto e coraggioso fu più volte citato all'ordine del giorno per avere arrestato malfattori pericolosi; cattivi, perchè, di un carattere impetuoso e violento, ebbe a riportare un totale di 213 giorni di punizione che, in fin dei conti poi, non fanno che dieci giorni all'anno o poco più.

Padovani ha moglie e figli, ma su quella e su questi ha più volte sfogato il suo carattere irascibile, specialmente quando avea alcun poco alcoolizzato il cervello.

La domenica del 28 settembre dovendo seguir le tracce di un bandito a Bonifacio sul quale due pastori gli avevano promesso degli indizi, Padovani, per infondersi coraggio, avea bevuto più del necessario ed era rimasto fuor di quartiere fino a sera.

Al suo ritorno disputa colla moglie perchè la cena non è di suo gusto o per calmare i fumi del cervello vuol uscir di caserma colla sciabola sulle spalle e gli abiti in disordine.

Il tenente, che l'osserva da una finestra, lo chiama inutilmente per impedirgli ed è costretto di ordinare ad un altro gendarme di corrergli appresso per cacciarlo a rincasare.

Fattolo venire in sua presenza, l'ufficiale lo ammonisce rimproverandogli la sua condotta irregolare; ma il Padovani, non appena uscito dalla stanza del tenente, si dà

Leggete in quarta pagina l'appendice
MISS LAURA LA SALTATRICE.

al nuovo alla fuga. Allora tre gendarmi, di cui un brigadiere, gli corrono dietro, lo arrestano malgrado la sua resistenza, e lo conducono legato in prigione. Una volta sotto l'atrio comune che conduce alla cella, il sott'ufficiale, per sentimento di umanità, ordina che venga sciolto; ed è allora che il Padovani, al colmo del furore, tira di tasca un pugnale e ferisce mortalmente il brigadiere Hert ed i gendarmi Cacciaguerra e Gerry. Di questi, il Cacciaguerra solo ha potuto sopravvivere, ma lo stato di sua salute è ancora troppo compromesso perchè possa assistere al processo.

Il Padovani compariva dunque venerdì dinanzi al Consiglio di guerra di Marsiglia per rispondere del triplice reato.

Il suo contegno all'udienza palesava il pentimento e il rimorso, ed alle questioni mossegli dal presidente, colonnello degli Innocenti, signor Poulard, rispondeva con voce tremante e commossa dichiarando che in quel momento non ebbe coscienza di quanto fosse.

Alcuni testimoni, fra i quali il tenente signor Garnier, dichiarano che il Padovani godeva la stima e la simpatia di tutti malgrado la violenza del suo carattere.

L'avvocato Cortichiato, difensore dell'accusato, ha fatto prodigi di eloquenza per salvare la vita del suo cliente pel quale ha domandato venissero accordate le attenuanti.

Ma il verdetto, imparziale nella sua severità, ha respinto le circostanze attenuanti e il Padovani fu condannato alla pena di morte previa degradazione.

Il condannato ha firmato la domanda di revisione, e se questa non varrà a fargli salva la vita, si spera sul ricorso in grazia.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Belle Arti.

Acquarelli e pastelli.

Un po' appartati dalla pittura a olio, confinati fra i mosaici e l'architettura, in locali ove il visitatore giunge per lo più stanco e schivano gli acquarelli. La gente non si affolla loro attorno, molti passano in fretta dicendo: non sono che dipinti su carta.

Eppure anche in questa forma d'arte vi sono dei capilavori che se la critica diventasse commettebbe ingiustizia, tanto più che gli acquarellisti, ancor meno fortunati dei loro colleghi di pittura a olio, hanno trovato in questa Esposizione pochissimi mecenati.

Di ciò rincresce a tutti i visitatori ricchi di gusto ma a corto di contanti, che peccano di desiderio innanzi a certi acquarelli di grande valore artistico. Per esempio, quante impressioni deliziose non hanno suscitato i due del Corelli, *Mia povera Maria* (566) e *Cacciata del lavoro* (567), che sono fra i più potenti quadri di tutta la Mostra.

In una vetusta cappella della campagna abruzzese, vasta, fredda, coll'ara maggiore nuda, senza ornamenti, nella quale non penetra l'allegro sole dei campi, venne deposta la bara in cui giace una fanciulla. Le compagne che la portarono s'allontanano, una vecchia, custode del luogo, attizza indifferentemente un braciere, il luogo sarà presto disserto, ma intanto un giovane contadino si è gettato ginocchioni presso la bara, la testa nascosta fra le braccia diresse, fra le pieghe della coltre funebre, egli piange sui piedi della povera Maria, nell'abbandono dell'ultimo dolorosissimo addio. Il suo dolore, protagonista della scena, la compie tutta, mentre l'ambiente di singolosi, si diffonde per la campagna già testimone della sua felicità. Il suo pianto che non si vede, si sente nell'anima, l'espressione del suo viso nascosto s'indovina e penetra. Tutto ciò commuove, contrasta mirabilmente colla immobilità cadaverica della fanciulla dalle trecce nere, dal viso composto nella pace muta della morte, innocente causa della fiera burrasca scatenatasi nel cuore del giovanotto.

La semplicità con cui è trattato questo soggetto funebre ed amoroso danno una tal evidenza alla scena da rendersi indimenticabile.

Se l'intuito artistico del Corelli lo ha condotto nel primo quadro a dar forma affatto nuova ad un soggetto già trattato in mille guise da altri, nel secondo invece la stessa qualità gli ha fatto scoprire una miniera di sentimento, di contrasti, di effetto, infine, in una scena semplice colta sul vero o derivata dalla pittura rusticana del Verga e dei Ciampoli. Una donna è occupata del lavoro, nel meglio del ricolto delle olive, quando già le prime nevi annunziano l'inverno, sinonimo di miseria e di fame, quando appunto un tozzo di pane è più prezioso che mai. La poveretta colle braccia incrociate, stringendo nervosamente colle dita il povero scialletto che si è gettato sulle spalle, si precipita avanti, quasi narrando allo spettatore tutta l'angoscia della sua posizione, svolgendo la catena infinita di stenti e di dolori che si attacca alla frase formante il titolo del quadro: *Cacciata dal lavoro!* Sul fondo, in mezzo alla campagna coperta di nevischio, apparisce la figura minacciosa del *soprastante*, colui che ha pronunciata la condanna, ritto sullo bracco cenerino, presso al cavallo che sembra capire la scena. Lo affaccendato stuolo delle donne lavoratrici, allo quali la punizione della compagna fa varia impressione è disperso all'intorno. Anche la figura di questa donna è fra quelle che rimarranno più impresse ai visitatori intelligenti dell'Esposizione di Torino. L'augusto Corelli ha dunque ottenuto coll'acquarello effetti che sinceramente si ottengono anche colla più solida pittura ad olio ed è deplorevole che tali lavori ritornino allo studio del pittore senza recare una prova sensibile dell'ammirazione che hanno riscosso durante cinque mesi di Esposizione, mentre qualche cartello venuto di moda ebbe onori di repliche.

***

Già favorevolmente noto agli artisti per pregevoli acquarelli è il Serta Luigi di Bologna, ani tre paesaggi romani: *Dal Colosseo, San Carlo a Catinari* e *Studi* vi è moltissimo sentimento del vero e rara perizia pittorica, ma il suo lavoro più importante è il *Mezzogiorno*.

Come un grave gnomone da meridiana, il frate del Serra, n. 1694, segna il mezzogiorno. Il sole che lo scotta perpendicolarmente lascia nell'ombra del cappuccio il suo viso. Egli, intento nella lettura del breviario, l'occhio rannicchiato dietro gli occhiali, ha soltanto il naso che spunta fuori e prende il sole in pieno, formando l'epigramma dell'opera, la nota comica di quel l'acquarello di grandi dimensioni e fatto con una larghezza di tocco e una sicurezza di esecuzione degna di nota.

Cucchiehito, cause spesso accade per la pittura dedicata ai commercio, ricercata nei costumi che saltano all'occhio, nei contrasti d'una comicità grossolana è invece la scena acquarellata dall'Assenti ed intitolata: *Le disgrazie d'un povero frate questuante* (69). Entrato a comporla il frate abbattuto a terra dal suo cinco resto, il buffone di Corte in uno o i soliti nonini d'arme o moschettieri un amor suoi di figurare nei quadrettini eseguiti o nelle oleografie. Con tali elementi un quadro anche nuovo può passare per visto le cento volte ed un bel lavoro cui non mancherà vivacità di tinte può misurare con comune. Ed è peccato!

Sfoggiar tinte vivaci è una necessità per l'acquarello, ma c'è chi ne fa lo scopo precipuo scegliendo un soggetto che vi si presti; guardate la *Sala de studio dei paggi* di Fiscli Edoardo. Essa riproduce una sala del medio evo, che spazia essere storica, ha molta verosimiglianza. Circondato di un bel carattere dell'epoca, si fa gustare come se fosse dipinta nel cinquecento e riprodotta con l'ingenuità di cronache pittore ciò che avveniva nei castelli. Ai paggi, ai trovatori è molto probabile che le cantassi preferiti e la musica da rallegrare le gentildonne venisse insegnata da frati, rappresentanti della coltura di quei tempi, onde che vediamo i paggi con varie forme di strumenti ed in attitudini diverse atteggiarsi allo studio della musica sotto la direzione del monaco ritto innanzi al suo leggio, contrastando colla sua figura severa e severamente panneggiata con le pose graziose ed i movimenti elastici dei giovinetti in costumi attillati e vivaci.

Un'aura di realismo ben inteso toglie a questo quadro tutta la leziosaggine con cui per lo più si sono presentati i soggetti medioevali; così, per esempio, nei paggi non troviamo modelli in costume visibile come accade spesso, ma veri giovanetti, dei quali il primo ha passato da qualche anno l'adolescenza, e, paggio di professione, ha l'aria di non intuonare la carriera malgrado l'età, come lo dice il volto non vergine di rasoio. Piccole osservazioni dell'artista che meritano d'essere segnalate come tendenze lodevoli. Il fondo è forse soverchiamente variato per dar carattere medioevale di varie architetture. In complesso un buon quadro, a cui mi rincresce pure veder fare la via del ritorno.

***

L'acquarello, che ha tante acque nella sua tavolozza, riesce propizio in ragione della sua semplicità, quando le sue tinte sono sciolte, scorrevoli, quasi trasparenti, e gli effetti ottenuti col pennello allato, che dove pesa tocca bene e franco, senza sbavature e senza correzioni. Tale merito hanno in grado eminente i dipinti del Bucciarelli di Roma. *Nel Lazio*, *La falciatura* e *Lavori campestri*, numerose figurine dagli abiti variopinti, su fondi verdi e azzurri pieni di vita, pallidissi d'intonazione, ma tanto giusti e tanto cerini, quantunque macchiettati. Insomma l'acquarello di Zonaro Fausto è solido nella sua leggerezza; il dolio come infilzare. Le tre donne che compariscono nei due quadri *Primo tuono* (1955) e lo *Zoccolaro di Napoli* (1858 *bis*) sono vive da vicino e nessun particolare del loro abiti è dimenticato, nessuna cosa si accenna, tutto è detto e detto bene, con fermezza e facilità.

Non ha più simile freschezza di tono il Pennacchini Domenico nei suoi quattro acquarelli che prendono il nome dalle stagioni, n. 1394 e seguenti, sebbene non privi d'effetto e robusti d'intonazione. Rappresentano l'antica maniera di acquarellare i numerosi lavori di Tetar von Elven Pietro dalle intonazioni assurre e vardagnole, dai motivi eleganti che ricordano i paesaggi di Salvator Rosa e del Pussolo. Troppo elucubrati nel colore, specialmente nelle teste, sono il *Cerbero* (1753) e *Rachele* (1732) di Stoffanori Attilio; in essi l'acquarello perde di sua natura semplice e franca, ed aiutandosi col lapis e coi colori a corpo solido, fa cronia sulla carta riveiando le difficoltà incontrate nel trovar le tinte con molto detrimento dell'eleganza e perdita completa della freschezza.

La scuola degli acquarellisti romani, alla quale quasi tutti appartengono i sovranominati, ha ancora una bella affermazione nell'*Emanuele Filiberto*, di Aureli Giuseppe (78). Non discuto se questo quadro rappresenti veramente Emanuele Filiberto nel momento solenne del dicembre 1562, quando, ritiratisi i Francesi, egli potè liberamente prender possesso dei suoi Stati, ma gli è certo che la nobile cavalcata di cavalieri del 500 è dipinta con grandissima bravura e perfezione di disegno. Arieggia la scuola del Borgognone in battaglia del 1600, esposta dai Bartolini Paolo, acquarello a fondo bianco.

***

La mano leggera d'una signora si conosce tosto nella trasparenza delle tinte del quadro n. 129 *La sposa*, di Battaglia Clelia, sposa campagnuola ritratta con tavolozza non energica, ma sincera; pieno di gusto il *Costume* del 1700 di Tomba Casimiro, pure romano, figura al solito elegantemente vestita, nella quale un lavoro più bello non accrescerebbe pregio; buonino l'altro quadro del medesimo autore, *Un dilettante pittore*, n. 1817.

Il Tommaseo Tommaso, già comparso in questo Riviste come scultore e come pittore ad olio, apparisce qui sotto forma di acquarellista con la *Mater Dolorosa*, acquarello scuro, scuro non privo di meriti. Pastello degno di nota quello del D. Giovanni Luigi num. 728, *Giovedì santo*, in cui figurano due teste di donna, molti fiori rosseggianti e alcuni cari accessi. Senza avvicinarsi alla vivezza delle teste diventate celebri del Michetti, lo ricordano le quattro collerioni di ritratti campagnuoli abruzzesi del Muzii Alfonso, quella dei *Maschi della razza d'Abruzzi* nel palono più indovinati degli altri. Per la medesima via s'incammina Dugrossi Adelchi che ha una collezione di pastelli (n. 683-688), ma converrà che schiarisca molto la sua tavolozza confusa e scura per raggiungere l'avidamente richiesto da un tal genere di dipinto. Fatti a guisa di fuchione, ma robusti di tocco ed ottimamente disegnati sono i due pastelli del Buonpensiero Emilio Claudio del titoli: *Mamma non viene* e il *Profetario*, collocati nella sala XXIII.

***

Cadono nella serie degli acquarelli troppo carichi di colore *I regali di nozze* del De Tommasi Pubio; il *Dolore di madre* di Cipriani Nazareno; ne ha quanto basta la *Moglie di Putifarre* del Guadagnini Antonio, unico nudo di donna acquarellato con finezza; siquanto squalista la modella di Navone Edoardo camuffata da *zingara* (n. 1824). *In chiesa*, di Camilla Antonio (n. 429), ha invece quanto basta a formare un bel acquarello nitido e lucente nei fondi di marmo e di legno intagliato; solido nelle due figure che armonizzano nel colorito.

La collezione degli acquarelli del rimpianto Cromeri mi ha fatto pensare. Un artista cui il vero si rivelava come le nubi nelle quali con mano sapientissima egli trovava l'espressione d'una forma perfetta. Come se la sua ispirazione improvvisa gli provenisse da una macchia di colore gettata sulla carta, egli trova da quella macchia grazione e naturali movenze di figure, e senza precisare un contorno, senza disegnare una linea, raggiungeva tali evidenze d'effetto, così vaghe espressioni di bambini da sembrar sognate anziché prese dal modello. Pochi artisti furono creatori come lui, nessuno ebbe il suo linguaggio artistico, lo chiamassero avveniristi, sia o no da reputarsi innovatore, per me non sarà mai altro che un originalissimo ingegno, troppo presto perduto all'arte, che morendo chiuse la scuola di cui il solo rappresentante fu Tranquillo Cremona. Un omaggio postumo alla sua memoria fu tributato dal Ministero dell'Istruzione pubblica e dalla Commissione per gli acquisti della Galleria nazionale, che ha acquisto dei suoi lavori ritorno agli eredi.

Merita un cenno, non fosse altro per il finissimo lavoro, il pastello di Aly-Consoli Salvatore. La composizione rammenta scena dei *Puritani* e della *Lucia di Lammermoor*, con prime donne, tenori, baritoni, bassi e cori in perfetto costume, ma è notevole la paxi una ben distribuzione con cui l'autore ha in questo *Contratto di nozze interrotto* (43), mantiene con precisione ogni particolare più minuto, gli abiti e le trine, gli oggetti e le tappezzerie e ciò in una scala così piccola da meritare d'esser guardati colla lente.

Un'applicazione utile dell'acquarello viene fatta col riprodurre i vecchi affreschi o le miniature antiche, genere che gli artisti sogliono fare come ricordo proprio senza destinarlo al pubblico, taluno però vi si dedica *ex-professo* ed i negozianti, più che l'arte, vi guadagnano sopra. Ne abbiamo all'Esposizione alcuni esempi. N. 1065, *Lo spezzatino della Madonna*, copia d'affresco del sig. Scaravaglia Torquato; *S. Girolamo di Correggio*, del Sivalli Luigi; *L'affresco del Lorenzetti Lorenzo*, di Kaiser Edoardo, n. 1067 *bis*; *L'adorazione dei Re Magi* (721), del D'Arcourt Erasmo. Questi ed altri lavori hanno il merito di ricordare modestamente dei copiatori.

Anche applicati agli interni, costituisce ricordo architettonico più o meno esatto secondo la valentia dell'artefice; così la *Cappella di Santa Maria della pace*, di Miche angelo, ci viene ricordata da Pradez Edith di Monaco, la *Sala del cambio in Perugia* e la *Chiesa di S. Giovanni*, dal Rocchi Mariano, varie sale e chiese di Venezia da altri.

Non parlo dei miniatori di pergamene ai quali parmi che i nostri giornali siano fin troppo prodighi d'elogi ad ogni occasione, mentre per lo più sono compilatori e copiatori di fregi ed arabeschi dei quali sono piene le biblioteche, i musei e le pubblicazioni artistiche d'ogni specie.

VITTORIO TORLETTI.

Le ultime ore dell'Esposizione.

Gli estremi si toccano. Non diremo che in tutto e per tutto l'aspetto che aveva ieri l'Esposizione fosse identico a quello che presentava il 26 aprile, ma le rassomiglianze fra il primo e l'ultimo giorno son molte; lo stesso movimento, lo stesso concorso, la stessa curiosità impressa sul volto dei visitatori. Allora era la curiosità di vedere, allora erano esclamazioni di ammirazione o di stupore provocate dalle cose nuove e belle che si offrivano ai nostri sguardi; ieri invece quello che scoppiava in folla nelle Gallerie era il desiderio di dare l'ultimo saluto a tanto ben di Dio, di gustare ancora una volta le bellezze di tutta l'Esposizione; ieri le esclamazioni erano di rimpianto, la parola d'ordine era « che peccato, che peccato! »

Sul piazzale centrale della Rotonda e le tre sl era raggruppato il grosso della folla accorsa all'Esposizione per assistere alla partenza di dieci palloni che il sig. Campana, di Rava di Puglia, fece lanciare. Lo spettacolo fu bello e divertente e pel merito del Campanile e per la vista che offriva quel singolare spiazzo gremito di gente. I palloni di varie e bizzarre forme rallegravano ora una stella, ora un battimano, o un uomo a cavallo, o chioschi, si innalzarono rapidamente quale dondolantesi, quale lasciando cadere piccole paracadute e minuzzoli di carta. Tutti accesero benissimo le aste regionali del firmamento. Il bravo Campanile s'ebbe, per ciò, i battimani degli astanti.

Il Comitato dell'Esposizione ha conferito al Campanile una piccola medaglia di benemerenza.

E quando suonò l'inesorabile ultimo tocco della tremenda campana che gli assorri dell'Esposizione scuotevano malinconicamente, la folla pigra e come a malincuore, lasciò per sempre quel recinto che fu per sei mesi il ritrovo prediletto degli Italiani in generale e dei Torinesi in particolare.

La banda musicali, usando, fecero echeggiare per l'ultima volta la nota della Marcia Reale, e qual suono rendeva la scena alquanto triste. Anche i suoni davano il loro ultimo addio alla Mostra.

Oggi l'Esposizione è definitivamente chiusa. Il Comitato esecutivo, nell'ultima istanza di parecchi cittadini ed espositori, ieri ha deciso di non assumersi altre dilazioni.

Ed ora noi alla bella figlia del lavoro e dell'ingegno italiano, che muore, all'Esposizione che, se costò molte e non leggere fatiche al giornalista, diede però grandi soddisfazioni all'orgoglio dell'italiano, mandiamo il nostro addio.

Facilitazioni ferroviarie.

La Direzione dell'esercizio delle S. F. A. I. ha diramato un *ordine di servizio* (N. 200), in data 16 corrente, col quale stabilisce il termine delle facilitazioni di viaggio e di trasporto accordate in occasione della Esposizione.

In tale *ordine* è prescritto che *poi generali, inviati, studenti, allievi e personale degl'istituti d'istruzione e di educazione, operai isolati od in comitive* il biglietto d'andata e ritorno da Torino alla stazione originaria di partenza debba esser valido sino a tutto il 31 corrente mese, avvertendo che il viaggio stesso debba essere ininterrottamente compiuto entro detto giorno.

Per gli *espositori* continueranno ad esser applicate le riduzioni di viaggio, colle solite norme, sino a tutto il 31 dicembre p. v. tanto per recarsi che per ritornare da Torino. Agli *operai*, incaricati dagli espositori di montare, imballare e rispedire gli oggetti stati esposti, saranno accordate le riduzioni concesse agli espositori medesimi, nelle stesse condizioni ed egualmente fino a tutto il 31 p. v. dicembre.

I ribassi sui trasporti de le merci o degli oggetti stati esposti, che verranno rispedili ai rispettivi espositori dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, saranno pure concessi sino a tutto il 31 dicembre p. v.

Il Comitato.

Entrate nel recinto dell'Esposizione.

Si ripete che da oggi hanno cessato di esser validi per l'ingresso all'Esposizione tutti i distintivi (libretti, medaglie, tessere, biglietti) rilasciati ai membri del Comitato generale, delle Commissioni ordinatrici, della Giuria, agli aiutanti, abbonati, rappresentanti della Stampa, ecc.

I soli espositori e loro rappresentanti che devono attendere alle operazioni d'imballaggio e rispedizione delle rispettive merci avranno accesso al recinto dell'Esposizione dietro semplice presentazione del libretto di riconoscimento e dovranno indi recarsi dagli ispettori per l'adempimento delle necessarie formalità.

Movimento statistico del 19 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	5,714
Id. id. a L. 0 50	»	2,669
Azionisti, espositori, abbonati	»	7,702
Totale visitatori	N.	16,085

Il Comitato.

Congresso ceramico e vetrario.

La Commissione incaricata in esecuzione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio venne così formata:

Per la ceramica — Veneto: Luciano Galvani (della ditta Andrea Galvani), Pordenone — Appiani cav. Graziano, Treviso — Lombardia: Regazzi Stefano (Società ceramica Richard) — Candiani Carlo — Piemonte e Liguria: Felice Musso (Ditta fratelli Musso di Savona) — Canavese (della ditta Bonin e Canavese) — Romagna ed Emilia: Farina cav. Ludovico — Galotti cav. Celeste — Lazio: Lefevre Ignazio — Napoletano: Schioppa cav. Luigi (della ditta Schioppa e Cucciapuoti), Napoli — Tajani Giovanni, Vietri sul Mare — Sicilia: Ingegnere A. Albanese, Palermo — Angelo Leone, Catania — Sardegna: Società ceramica sarda.

Per la vetraria — Piemonte e Liguria: Avv. Giuseppe Polti (della ditta Polti e Biancheri), Borgosia — Gastaldetti Emilio (dell'Associazione vetrai di Altare) — Lombardia: Franzosini cav. Carlo, Porlezza — Luraghi fratelli — Ernesto Vogel per San Giovanni in Lupatoto — Toscana: Cecchi di Firenze — Ustelli di Livorno — Napoli: Bruno Giuseppe fu Saverio — Sicilia: Glashery E., Palermo — Veneto: Castellani.

Arti e Scienze

Venerdì, 21 novembre

★ **Un inalometro.** — Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 19 corrente:

« Abbiamo di passaggio a Roma un torinese, l'egregio prof. Gennaro Panese, venuto qui per fare conoscere negli ospedali romani il suo *inalometro* di cui ha discorso con molto plauso nella *Timoniera* il chiarissimo prof. A. Marro.

« Il Panese, questa mattina, ha fatto un esperimento pratico nell'Ospedale di Santo Spirito alla presenza dell'onor. dottor Guido Baccelli e di molti altri professori e specialisti, nonchè una sessantina di studenti dell'ultimo corso della Facoltà medica.

« L'esperimento fu avuto un esito risultato, ed il prof. Baccelli ha fatto vivi elogi al Panese pel suo congegno che giudica fra gli ottimi a curare le tante affezioni bronchiali e polmonari.

« Incoraggiato dai professori di Roma il Panese farà ora una gita anche a Napoli per presentare anche là il suo apparecchio. »

★ **Conferenze.** — La sera di martedì 18, nella sede del Circolo operaio liberale, ha avuto luogo la IX conferenza sull'Esposizione. L'on. Brunialti, discorse ad un folto uditorio, trattò egregiamente il tema: « Le grandi e le piccole industrie all'Esposizione, e esaminando argutamente i diversi problemi meccanici, economici, sociali e specialmente morali suscitati dalla grande industria nei suoi rapporti colla piccola. L'egregio conferenziere terminò dimostrando come nel mondo industriale (al pari che nel resto delle umane applicazioni) grandi e piccoli abbiano il loro posto, si debbano vicendevole aiuto, e, nonchè combattersi, debbano cooperare insieme al risorgimento economico del Paese, all'aumento e alla diffusione del benessere, alla pace sociale. La conferenza, elevata pe' concetti, ma piana e facile nella forma, ottenne un successo di applausi frequenti.

★ **Acquisti di Belle Arti all'Esposizione.** — Ecco l'elenco degli acquisti che furono fatti in questi ultimi giorni d'opere d'arte all'Esposizione:

N. 1993 e 1994, *Un'antica pass one* e *Passo la vacca*, di Mornilo Gaetano, di Napoli, acquistati dal signor conte Biscossio. — N. 1936 e 1937, *Stanchezza* e *Tentazione*, di Zannoni Giuseppe, di Verona; N. 142, il *Santa Lucia (Napoli)*, di Capello Vincenzo, di Napoli; N. 337, *La piazza di San Marco*, di Brambilla Antonietta, di Galliate, tutti e quattro acquistati dal sig. G. Poma, di Torino. — N. 456, *Ritratto*, di Carpanetto Giovanni, di Torino, e N. 457, *Costume di contadina ambra*, di Carpinelli Giuseppe, di Asiago, acquistati dal signor Massa Pietro, di Torino. — N. 958, *Il bracco di ferro*, di Bruneri Francesco, di Torino, acquistato dal cav. M. Lanza, di Torino. — N. 904, *Il mese d'ingrossa*, di Giuliano Bartolomeo, di Susa, acquistato dal signor Vittorio Poma. — N. 1092, *Il re dell'aria*, di Serra Paolo, di Arauco Sesia, e N. 907, *Il regalo del nonno*, di Gallo Giovanni Battista, di Osimo, acquistati dal conte Biscossio. — N. 940, *Un intrigo sotto il Direttorio (la Provenza)*, del comm. Carlo Felice Biscarra, di Torino, acquistato dal cav. M. Lanza, di Torino. — N. 665, *Il lavar della lana a Sestri Ponente*, di Corsi Giacinto, di Torino, acquistato dal barone Du Montel di Alessandria. — N. 546 (scultura), *Giovane peccatore*, statua in marmo di Vimercati Luigi, di Milano, acquistata dal signor Biscuccia.

— Abbiamo pubblicato ultimamente una lunga lista di opere d'arte acquistate dal signor Clark di Londra, il quale spese in esse somme rilevanti. Sappiamo che il predetto signore aveva fatto quegli acquisti già da tempo, trattando coi diversi artisti, ma non furono da questi denunciati all'Ufficio delle vendite per non aborsare la somma percentuale sul *prezzo dichiarato*, sparagnata al Comitato; ma sappiamo altresì che, per l'intervento del signor conte Biscuccia, tali acquisti furono dichiarati il 15 corrente, producendo così un incasso al Comitato che altrimenti sarebbe andato perduto.

★ **La quinta rappresentazione della Judic** ha attirato ieri sera al Carignano un pubblico scelto e numeroso.

Il cronista che era dell'alto di un palco, ha osservato nelle sedie chiuse parecchie forestiere, e nei palchi di 2° e 3° ordine, molte signore dell'aristocrazia.

Madama Judic si presentò in due produzioni nell'operetta in 1 atto di Millaud, musica di Varney: *Jack Rose*, e nell'operetta, pure in 1 atto, di Gille, musica di Costa: *Les Charbonniers*.

Ad entrambe essa venne accolta con calorosi battimani e dovette replicare alcune strofe cantate con garbo e finezza artistica.

La Judic magni pure con grande successo: *D'une Z dire à monsieur* e *Dirge-dirgeau-Dera-dessous*, canzonette assai briose.

Stasera replica e rivelazione di *Mam'zelle Nitouche*.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La serata delle attrazioni sorelle Annetta, Marietta e Teresina Giacosa riuscì di pieno gradimento al pubblico.

Le tre giovani artiste vennero applauditissime.

Una di queste non debutterannno l'*idioma* Florida.

★ **Teatro Balbo.** — Dire chi è Zago dopo che fece commuovere il pubblico di più di un teatro a Torino sarebbe superfluo e ripetersi; dire se ieri a sera, in occasione della sua beneficiata al nostro Balbo ha stato festeggiato, è inutile, perchè all'annunzio di certi spettacoli dati da certi artisti, ciascuno s'immagina un teatro zeppo di gente che ride a fragorare, e che applaude a perdifiato.

E Zago, come Ferravilla, è appunto uno di quegli artisti ai quali non si può pensare mettersi di buon umore. Zago nel *No che se nasse senza anima*, Zago nella *Cattura del papà*, Zago nel *sior Todaro che no a sior Achile che vien*, Zago in tutte le commedie del teatro moderno veneziano sculpisce la macchietta veneziana con tanta esattezza, con tanta evidenza, con tanta comicità da rendersi artista, nel suo genere, insuperabile.

Al suo comparire sulla scena il pubblico scoppiò in una solenne ovazione, in un applauso lungo e sonoro che dimostrava la buona disposizione a divertirsi, e la simpatia che l'artista ha saputo acquistarsi. Così ad ogni scena, ad ogni colpo di tela gli applausi e le chiamate furono unanimi, spontanee, fragorosissime.

Anche i bravi artisti della Compagnia come la Zanone-Palatini, la Berlo e gli altri ebbero la loro parte meritata di applausi.

— L'ottima serata per gli amatori del buon teatro veneziano è quella che il comm. Valentino Carrera ha scritto appositamente per la Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina, un nuovo lavoro: *Vecie e nove* ecc. ecc.

Il nome dell'autore e degli artisti della Compagnia veneziana ci fanno sembrare lunga l'aspettativa di sentire questa nuova commedia.

★ **Trattenimento drammatico-musicale a Corte.** — Un telegramma di Milano ci ha annunziato che l'altra sera alla Villa Reale di Monza, per festeggiare il compleanno della regina Margherita, ebbe luogo un trattenimento drammatico-musicale.

Ora possiamo aggiungere che a quel trattenimento presero parte distinti personaggi.

Si rappresentò la tragedia in 2 atti: *L'amore o la morte*, interpretata dalle signore: contessa Visone, signorina Visone e Villamarina, e dal cav. Albenga.

Quindi la contessa Visone declamò una gentile poesia del sig. Saverio Nuriso, capodivisione del gabinetto reale.

Chiuse la serata la rappresentazione del *Canino di campagna*, interpretato dalla contessa Visone, dalla signora Albenga, dalle signorine Villamarina e Visone, e dal cav. Albenga.

★ **Teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente milanese ci scrive:

« Signora Gaumont Bellini e i che tanto applaudiste al vostro Regio, fu seggia al Carcano nella *Traviata*. Ora l'impresario pare voglia allestire colla stessa artista la *Lucia* ed il *Barbiere*.

« Al Manzoni la seconda del *Malcontent*, di Interdonato, tagliato e ridotto, andò un po' meglio, ma non in modo da assicurare altre repliche.

★ **Teatro di Alba.** — Ci scrivono da Alba in data 19 nov.:

« Al teatro Sociale di questa città si *Faust* di cui già ebbi ad occuparmi quasi stesso giornale, è succeduta la *Maria*, di Flotow.

« In questa opera, che ha lasciato una impressione assai favorevole nel pubblico, si è distinto assai il tenore Italo Carradori, un debuttante che promette di far bella carriera.

« La signora Italia Giorgi, che aveva già fatto così bella prova nel *Faust*, ottenne un nuovo lusinghiero successo in questo capolavoro del Flotow.

« Mi resta a distinguere il baritono De Capitani, ed il basso Gastiero.

« In complesso la *Maria*, quale venne ora rappresentata in Alba, è spettacolo veramente riuscito e degno d'essere in quaresima. »

★ **Disgrazia in teatro.** — Un caso doloroso è occaduto nel teatro di Valenza, e ne sono:

Maria Leone Boro, fiammante ginnasiale, eseguiva un giuoco assai pericoloso; cioè si appoggiava per la grande al soffitto del teatro e poneva coi denti un bastone al quale stava attaccato colle mani un uomo. Ad un tratto si ruppero alla donna due denti ed il bastone, con orribile, le cadde precipitò sul pavimento della scena, l'infelice restò in grave stato.

★ **Aristocratici e artisti.** — Un giornale tedesco fece una statistica delle artiste drammatiche ognuna degli aristocratici. Tale statistica, se dire vero, non deve risultare troppo brillante. Secondo il pazzente matematico che la compilò, le probabilità per un'artista di diventare principessa sarebbero: di 1 per 840 — per ottenere la mano d'un duca: di 1 per 312 — per ottenere quella d'un conte: di 1 per 2 0 — per diventare baronesse: di 1 per 170. Insomma, su 840 artisti ci trova una principessa; su 312, una duchessa; su 200, una contessa; su 170, una baronessa.

CRONACA

Venerdì, 21 novembre

Il monumento di Vittorio Emanuele II. — Siamo a buon punto. I lavori procedono alacremente, voci per parte degli artisti, voci per parte degli architetti. Il piedestallo romanamente grande s'erge alto in piazza Vittorio Emanuele II; e il nostro corrispondente romano ci telegrafa che la fonderia Nelli ha ultimata la fusione della statua del Re, la qua e verrà trasportata a Torino verso la fine dell'anno.

Sappiamo inoltre che le forme di altre tre statue allegoriche — le quali faranno parte del piedestallo — sono già pressochè terminate nello studio dello scultore Costa.

Così, col nuovo anno, Torino inaugurerà il suo monumento al *Padre della patria*.

Il compleanno della Regina. — Per festeggiare il compleanno della Regina ieri sera furono illuminati i pubblici edifici.

In quasi tutti i teatri si volle suonata la Marcia Reale.

Il sopraintendente della Scuola municipale di disegno. — Al posto di sopraintendente alle scuole municipali di disegno, già tenuto dal defunto conte Federigo Pasturis, è stato nominato Alberto Tommaso Gilli, professore di disegno alla R. Accademia Albertina.

Il Gilli è quell'egregio artista che, nonchè, con tanta intelligenza d'arte industriale e decorativa, al padiglio del Castello e Borgo medioevali.

L'onorevole incarico è meritato bene affidato.

Il rettore dell'Università. — Ieri il Corpo accademico della nostra Università si è adunato in assemblea straordinaria per procedere alla formazione della terna da presentare al Ministero della pubblica istruzione.

Su 33 professori votanti, il prof. D'Ovidio ebbe 26 voti, il prof. Bizzozero 14, il prof. Spezia 8, il prof. Graf 8.

La terna resta formata dai professori D'Ovidio, Bizzozero e Spezia.

I cavalli delle scuderie reali. — Furono mandati a Roma per ferrovia parecchi cavalli delle scuderie reali di Torino.

Asilo infantile Regina Margherita della borgata Madonna del Pilone di Torino. — Tre visitori di premi sorteggiati fra gli acquisitori di biglietti con premio assicurato della lotta di beneficenza seguita il 19 e 20 ottobre scorso non ritirarono ancora il premio da essi vinto.

Si pubblica quindi nuovamente che i numeri vincitori furono 13, 30, 115, 196 e 198.

Si ritiano i vincitori a ritirare il premio entro il corrente novembre. Trascorso tale termine, si disporrà di quelli non ritirati a vantaggio dell'Asilo.

Il Comitato.

Reclami di espositori. — Senza assumerne alcuna responsabilità seguiamo a pubblicare i reclami che ci pervengono da alcuni espositori a riguardo della recenti premiazioni.

Un furto di nuovo genere. — Ieri il signor Zaccaria prof. Alfino, espositore nella Divisione II, Sezione VI, Classe VII (Metodi di insegnamento generale di scienze pratiche e sperimentali) di un trattato di computisteria che venne premiato con medaglia di bronzo, essendosi recato all'Esposizione per ritirare gli oggetti esposti, più non li trovò. Rivoltosi all'ispettorato per schiarimenti, gli venne risposto che i suoi libri erano stati rubati il giorno prima.

Curiosi coincidenze! Giorni sono ora stato tolto dal tavolo, su cui posavano i libri, il cartellino della medaglia, che venne surrogato dietro istanza dell'espositore; il 17 corrente la *Gazzetta del Popolo*, pubblicando l'elenco ufficiale delle medaglie di bronzo, constatava il nome dell'espositore; il 18 venivano rubati i libri. A. Zaccaria.

Elezioni commerciali. — La Gazzetta ufficiale notifica:

Tutti i commercianti, e sono tali considerati dall'articolo 11 della legge 6 luglio 1862, i quali si trovino inscritti nella lista degli elettori commerciali di questa città, od in quella dei Comuni costituenti la Sezione elettorale commerciale di Torino non convocati pel giorno di domenica sette dicembre nella sala della Borsa, palazzo della Camera di commercio, via Ospedale, N. 20, sulle procedure alla prescritta biennale rinnovazione dei membri componenti la Camera di commercio ed arti di questa città, sarà data in tutto.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e di tutto ciò che per la votazione sarà fatto nel Palazzo municipale. *Ufficio Elettorale, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno*, nei tre giorni precedenti quello stabilito per le elezioni, cioè giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e nel giorno delle elezioni, domenica 7 dicembre, dalle ore 9 ant. al mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 8 del mattino, nonchè l'assessore o consigliere, che avrà la presidenza provvisoria della Sezione, e non, alle ore 9 1/2, dichiarare aperta la seduta, per procedere poi all'elezione del presidente e dei quattro scrutatori, formanti l'Ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata legge 20 marzo 1865.

Gli elettori dovranno presentare il loro certificato d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

Membri componenti la Camera di commercio di Torino:

Cassano dall'ufficio e possono essere rieletti (art. 7 della legge 6 luglio 1862):

1. Peyrot comm. Giulio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(51)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
DI
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VIII.

L'amante.

(Seguito).

Ella sentiva istantaneamente, come ripercosse da un'eco cattivo, le parole dimenticate della fioraia. Le sembrava realmente di rivedere su una placca di rame questi nomi di banchieri: *Obertin Melville e C.* che si erano impressi, ella non sapeva perchè, nella sua memoria, e che un giorno, passando per la via Hautorille, al braccio di Marziale, aveva letti, ma volgendo presto la testa, come se avesse provato improvvisamente qualche terrore e qualche rammarico.

Il giovane vide tosto Laura; parve sorpreso, la guardò coll'occhialino. Ella si sentì impallidire.

Armando Obertin, di lì ad un momento fece un movimento per alzarsi, e subito Laura si domandò con una specie di spavento istintivo, se sarebbe venuto verso lei. Perchè spaventarsi? Sarebbe stata molto imbarazzata di dirlo. Le sembrava che lì, nel Circo, Marziale, seduto al suo posto solito, presso il palo dove si sedeva altre volte, la guardasse con rimprovero.

Si alzò immediatamente, uscì, passò rapidamente davanti al controllo, discese correndo i gradini di legno che formavano l'entrata del Circo e conducevano al *boulevard* esterno, e, come se fosse stata seguita, camminò in fretta, senza volgere la testa verso, la ferrovia del Nord.

Marziale rientrava proprio poco dopo di lei; egli la trovò con una fisionomia turbata, inquieta:

— Che cosa hai dunque Laura? — disse egli.

— Nulla.

— Tu sei triste!

— No!

— Ti conosco troppo bene, fanciulla; certo tu hai qualche dispiacere. Quale?

Ella sorrise di sorridere.

— Non ho nulla affatto, te lo giuro.

— Lo indovino io che cosa hai — disse Marziale; — tu provi ciò che sento io stesso, cara Laura. La lontananza della piccina ti attrista: ma pensa dunque che ha undici mesi. Fra tre mesi, fra quattro al più tardi, la si stringerà e l'avremo qui sulle nostre ginocchia a portata dei nostri baci. È proprio perchè ella non è qui che tu ti affliggi, Laura!.... Vedi bene che ho indovinato; sì, ho indovinato?

— Perfettamente — rispose ella.

La sua esistenza, a colpo sicuro, era monotona. Una serata, di tanto in tanto, al teatro, in inverno; passeggiate, in estate, su quegli eterni *boulevards*, che ella conosceva ormai troppo, era veramente poco.

La noia aumentava in lei. Marziale, cieco come quelli che si dedicano intieramente a qualche idea fissa, non vedeva niente, continuava ostinatamente a cercare la soluzione dei suoi problemi.

Egli credeva recare a Laura grande gioia, quando, interrompendosi improvvisamente nel mezzo dei suoi calcoli, le diceva, lasciando lì i suoi compassi e le sue cifre:

— Andiamo, vieni, usciamo, prendiamo aria; ti devi annoiare qui.

E allora, quasi automaticamente, ella gli dava il braccio; uscivano ed andavano macchinalmente dalla parte del parco Monceaux, percorrendo quasi sempre lo stesso cammino.

Essi passavano sovente davanti la casa della piazza Pigalle, dove Laura aveva abitato un tempo, e Marziale, allora, premendo il braccio di sua moglie, le mostrava sorridente il gran portone che egli aveva varcato una mattina per andare a cercarla, vestita tutta di bianco con la corona d'arancio sulla testa, e le diceva:

— È lì.

Laura alzava gli occhi, rivedeva la finestra degli sposi Miche, sulla quale ella si era tante volte appoggiata coi gomiti, guardando sulla piazza le persone sedute sul muro di marmo nero della fontana, e sognando. Ah! i suoi bei sogni di ragazza, che cosa erano divenuti? Trasportati come fumo, scomparsi!

Se andavano più lontano seguendo sempre i *boulevards*, Marziale si fermava di solito presso la via di Roma, davanti all'inferriata che dava sulla stazione dell'Ovest, e lì, sebbene fosse assai di quello spettacolo, egli prendeva diletto a guardare tutti quei lumi che si accendevano nella notte, quegli occhi fissi di macchine accese, quei dischi rossi e mercantili, quelle rotaie che si distendevano come grandi vermi neri o che, sotto il riflesso di qualche lanterna, rassomigliavano, rossi e lucenti, a canaletti di lava vetrificata o curvi. Il grande orologio della stazione s'illuminava a trasparenza, al disopra delle migliaia di lumi, come una specie di luna, e i becchi di gas innumerevoli rassomigliavano a tante stelle. Alcuni treni partivano fischiando, colle loro carrozze illuminate; sbuffi, colonne di fumo s'innalzavano qua e là dal fondo dell'ombra, come pennacchi bianchi a riflessi rossi; guasti luminosi nella notte come lampidi nell'erba o lucciole nell'aria, nelle notti d'estate. Quei punti che salivano, discendevano, si allontanavano, erano uomini che passavano lungo la via, portanti lanterne.

Marziale guardava quell'immensità animata, quel movimento, quelle partenze, quel terreno nero, seminato di avanzi di carbone scricchiolanti sotto i piedi; egli respirava avidamente quell'odore di vapore che gli piaceva, paragonava questa poesia terrena, la poesia del lavoro, dello sforzo umano, della vita e dell'attività moderna, a quella poesia del gran cielo azzurro che si estendeva, crivellato di stelle, su quello spazio nero pieno di lumi a gas.

Laura, dopo alcuni minuti di contemplazione davanti ad un tale paesaggio, non poteva trattenersi di confessare a Marziale che ella si annoiava.

— Io non capisco, — diceva ella, — come mai tu, che vivi là dentro, puoi divertirti ancora fermandoti a guardare le macchine, quando non vi sei costretto.

Marziale tentava di parlarle allora del pittore, che è attratto da tutti i quadri, dal dotto che ricerca sulle spiagge, del soldato che guarda con ansia le armi e le divise sconosciute. Voleva spiegarle la voluttà che prova un uomo, che si è dedicato ad un mestiere o ad un'arte, a seguirne i progressi, a studiarla, a ritemprarvisi. Egli aveva la passione del suo stato.

— Spero — diceva egli ridendo — che tu non ne sarai gelosa.

Quando, nelle conversazioni e nelle discussioni che si levavano talvolta tra lei e Stefano Hamelin innanzi a Marziale, ella trovava che il mestiere di macchinista era troppo duro, penoso per l'uomo, doloroso per la donna, ch'egli condannava alla solitudine, il pittore su portava la discussione sul terreno dell'arte, e cercava di far intendere a Laura la poesia maschia e vera di un tale mestiere.

— È vero — diceva ella, — io aveva creduto a codesta poesia al bel principio; ma, riflettendovi, non ne vedo punto.

— E dove vedete voi la poesia, di grazia, signora Hébert?

— Oh! in molte professioni.

— In quella di commediante forse? — faceva Stefano. — In quella di tenore?

Ella vedeva bene che egli la canzonava e gli rispondeva subito:

— Tuttavia dunque! Siete insopportabile!

— Vediamo, vediamo — diceva allora Marziale intervenendo, — lasciala tranquilla!

Ed egli calmava Laura quasi subito, come si appagherebbe il capriccio di un fanciullo.

Hamelin si annoiava di « posare » come egli diceva, da moralista; ma egli scopriva per altro piano piano e prudentemente, ragionando con Marziale, anche il fondo del suo pensiero. Ai suoi occhi Marziale era troppo buono, troppo debole; Laura era degna dubbio una creatura adorabile, ma bisognava che le si contrapponessero volontà e fermezza per poterla sottomettere.

— Tu le cedi tutto — diceva Stefano.

— Perchè le l'amo sopra tutto, — rispondeva Marziale.

— Ebbene! smala anche due volte di più, se vuoi, ma non fargliela scorgere.

(Continua).

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni

N. **287** *(Scirocco)*. Bere-8 ti.

N. **288** *(Domenica)*. 1° Consiglio - 2° La ferrovia.

N. **289** *(Monarchia)*. Incasso.

Indovinatelo!

N. **300.**
Problema.

Dati i sei lati seguenti:

aggiungerne altri sei e farli differire venti.

N. **301.**
Sciarada.

Son signor dell'Italia e son *primiero*.
Son pur *secondo*, ma non sono *intero*.

N. **302.**
REBUS.

Via Garibaldi
Via Pompeo
Via Giulio Cesare
Via Camillo

PEPE

Prese colle molle.

Un... fanatico dei versi di Cardinal ha composto questo sonetto chiaro e facile che pare impossibile:

Io par, odio l'estro poesia,
E amo il verso elevato e adiabatico;
Non l'allomate scandonesia
Che al bradisco dell'onomatelo.
Sol nuovi endemonio ed endoscia
Pel 2anerologista panarete;
Dell'obsterio la cinrologia
Puote il velo alzar d'angollo acuto
Follmati e Filomel, l'Esordra
Mercatimo vi lasciò per vostr'uso,
Pur che arbiate a me la processedra.
Nesapuplanalace nonsco
Invero d'oinan prosopo avrò il nome
E questo, vira il c.s., gli è parlar chiaro!

Negli scavi del Borgo dei Pallone.
Insegna d'una bottegucela:

Qui si vende polenta e minestra e bussecca e risotto e vermut e chibina

Premi. — Possono concorrere a premi tutte cui si manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almanacchi* ed oggetti del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferto in
via Roma, N. 27, Torino.

Dall'*Esperia* pittoresco giornale d'attualità, leggiamo:

« **Statura degli Italiani...** che in provincia di Lucca e di Bari nel quarquennio 1875-79 abbiano avuto il sommo un bellissimo altro di metri 2,[illegible]? Sommando i risultati di tutte le provincie del Regno, che cioè si quinquennio [illegible] e si fa una sopra molto numerosa N. 61 hanno la statura media di metri 1,61 — N. 50 la loro [illegible] metri 1,6[illegible] — N. 7[illegible] hanno la statura media di metri 1,63 — N. 38[illegible] hanno la statura media di metri 1,64 ».

E dire che stando all'abbonato che si vende a Torino le quattro altre [illegible] che a 1[illegible] centesimo [illegible]!

Tapletti allarga assai [illegible] con la sua degna metà a proposito dell'acquisto di un paio di giarrettiere.

— Non voglio spendere il mio in giarrettiere, legati le calze con due pezzi di [illegible].

— Bravo lui! Non vuol che diano i suoi denari, colla giarrettiera di lattuccia??

— Ha ragione, [illegible] ragione.

Sprazzi d'intelligenza.

I nostri sensi non comportano una quantità di estremo. Troppa rumore ci assorda; troppa luce ci abbaglia; troppa distanza o troppa vicinanza annullano la vista; troppa rapidità o troppa brevità di un discorso lo rendono oscuro; troppa verità ci spiace; vi sono di quelli che non possono comprendere che chi da sera leva cera, resta cera.

Troppo piacere è malsano; troppo cattivo irritano; si vuol scampare assai di che strapazzare il debito. Il cor sol non si sentono più, si soffrono.

Troppa giovinezza e troppa vecchiezza offendono le agricolo troppo giovani e troppo vecchi non si giudicano bene.

Non vi è che un punto indivisibile per osservare un quadro; gli altri sono o troppo dappresso o troppo lungi, o troppo in alto o troppo basso. La prospettiva le insegna nell'arte della pittura, ma nella verità e nella vita chi le insegnerà?

Avviso.
Vendita di oggetti mobili.

Lunedì, 17 corr., e successivi, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., in un locale al 1° piano, via Santa Teresa, N. 1, Torino, si venderanno, a prezzi d'incredibile ribasso, mobili diversi, come: Letto completo a 2, sofà, seggioloni, tavole, cassettoni, tavolette, quadri, specchi, pendole, ecc., a prezzi convenienti. 3[illegible]

Alassio
in riva al mare.
ALLOGGI lussuosi *d'affittare* per la stagione invernale.
Dirigersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 3[illegible]. 3221

D'affittare pel 1° gennaio
Alloggio di tre camere con cucina e cantina (balcone verso via Carmine, N. 38, piano 4°. Q[illegible]

Vasto locale
sotterraneo, *d'affittare* inori la barriera di Lanzo, per uso deposito formaggio, vino, ecc. — Rivolgersi fratelli Gr..i Cantiere, 20[illegible]. 3312

Si cerca forza motrice
di 30 a 100 cavalli, con o senza fabbricato, sita nella provincia di Torino, non distante da stazione ferroviaria. — Le offerte di vendita o affitto indirizzare alle iniziali **H 3413 T.**, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Un esperto viaggiatore
disponibile per la fine del corrente mese, di ritorno da un viaggio, desidera trovare ottime relazioni, onde ricominciare per una buona Casa.
Scrivere alle iniziali **48 C 3416**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricercasi
abile Agente per vendita al dettaglio, con [illegible] delle lingue francese ed inglese. Stipendio conveniente. Posizione garantita.
Dirigere lettere franche in posta ai signori G. P., 17. C 3319

Pianoforte usato, vera occasione, come nuovo. - Riv. dal portinaio, via Mazzini, 38, Torino. 3[illegible]

Carta Floriani Unico brillante rimedio della Ditta L. 2, in tutti i farmacisti. 3[illegible]

ERNIE Cinto speciale doppio Via Lagrange, 40 Piazza Carlo Felice, 7 Torino. 3[illegible]

La maggiore delle probabilità 3207
il **95** p. **0[illegible]** sul
GIUOCO DEL LOTTO
Tenue reggiunta in seguito a studi indefessi del sig. Ingegnere **D. GUIGO — 10 anni di esperimenti**, risultati a prove costantemente positive

Le numerose lettere di congratulazione sono prova sufficiente della verità dell'asserto.

Dirigere lettere affrancate con cent. 25 centesimi in francobolli al sig. Ing. D. GUIGO, **Alessandria** (Liguria occidentale).

Da vendere o da affittare
diversi locali con casa e cortile, superficie complessiva circa 3 mila [illegible], situati in borgo nuovissimo stradale di 20 cavalli. — Rivolgersi per trattative nel locale stesso, via Barolo, N. 19, Torino. C 3[illegible]

Vitalità, Sviluppo,
e Bellezza per la Capigliatura.
MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù, ne impedisce la caduta, ripullisce la testa, fa sparire la forfora ed in una parola ridona alla capigliatura, vita, sviluppo, splendore, e bellezza. Si vende in bottiglie di due grandezze a dei prezzi modicissimi da tutti i Parrucchieri, Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Soli Proprietari, REEVE & CIA., 114, Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 3 — H. BACHER, a piazza Carlo Felice. 216

TORINO — 15, via Carlo Alberto, 15 — TORINO
GIUSEPPE SCALA
Casa filiale di Napoli
VINI DI LUSSO
delle provincie meridionali d'Italia
Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, Moscato di Amarena e Siracusa, Greco, Gerace, Marsala.
Chiosco da vendere
visibile all'Esposizione - Torino
Recapito da GIUSEPPE SCALA
via Carlo Alberto, 15.

Deposito
Riempi-Bottiglie
SISTEMA PRIVILEGIATO

Tura-Bottiglie economico
Sistema privilegiato.

Ricerca per un primario Negozio di Roma la gerenza di chincaglie, bijouterie e trasulli, un giovane attivo e ammogliato, che sia attivo e pratico nell'articolo e che possa offrire ottime referenze.
Scrivere al N. 42 C 3396, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Una per una pratica d'affari e contabilità, con mediocri pretese, cerca un civile impiego in Torino, dando di sè garanzia di *economia* e *onestà*.
Scrivere alle iniziali **H 3505 T.**, presso l'agenzia Haasenstein e Vogler, Torino.

Pianoforti ed Organi
vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Salvatore, 9, Torino. C 3311

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTI INFANTILE, PALLIDEZZE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tutto della capsula patentata di SETTE à Co., si trovino impresse le firme **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.**
Sui Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High holborn, Londra.
Deposito a Torino presso GANDOLFI, REVELACQUA, OTTINO e COMP., via Nizza, N. 15 bis. 3[illegible]

VINI MARSALA
della Casa **Woodhouse e C°**
STABILITA NELL'ANNO 1773
Premiata all'Esposizione Nazionale 1[illegible] con *Diploma a onore*.
Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente dal Rappresentante
G. SAXER, via Provvidenza, 17
ed al Deposito via Gallo, N. 2, dalle 8 alle 6 pom. 3[illegible]

ANTI-MICROBI BRAVAIS
Preservativo e Curativo di tutte le malattie trasmissibili tali che
COLERA.
Colerine, Dissenteria, Febbre Bilioidale, Difterite, Miasmi, Tifi, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.
TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
Prezzo del Flacone di Cento grammi 5 fr.
coll'istruzione.
VENDITA ALL'INGROSSO: *Rue de Londres, 27, PARIGI.*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, **Milano. — Torino** *Succursale* TARICCO, PRATO, TORRE, TORTA, POGLIANO e C°, GARDONE. 2[illegible]

Incauto volontario.
Martedì, 25 corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., nel locale del **Circo Walli**, piazza Solferino, l'Estimatore CHIANTORE, a richiesta del sottoscritto, procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di tutti gli **effetti mobili, vini e liquori** componenti il **Ristorante Capelli**, all'Esposizione, consistenti specialmente in tavole, sedie di legno e di ferro, sedie di Vienna, *biancheria, posate, rame, porcellana, cristalleria, oggetti in Alpacca* e diversi altri oggetti ad uso caffè e ristorante.
Il tutto lotto per lotto, al miglior offerente senza ribasso.
Il Proprietario ENRICO CAPELLI.
N.B. Coloro che avessero ancora contabilità da liquidare col sig. Capelli sono pregati di rivolgersi al cambiatico coll. Francesco Giordano, via Barbaroux, n. 31.

AMARO-BAIRO
Liquore igienico
Specialità
della Grande
Distilleria D'EMARESE
IN
BAIRO CANAVESE
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Nazionale di Torino 1884
Prezzo L. **3 50** il litro in **Torino**
***Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 e alla Fabbrica in* BAIRO CANAVESE.**
Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 3202

Per l'apertura delle Scuole 03360
Torino — Via Subalpina — **G. ALLEMANO** — Torino — Galleria Subalpina
Grande assortimento **Compassi** di Milano sia acciaio che in busto. — Articoli per disegno. — Strumenti geodetici. — Meroe garantite. Prezzi limitatissimi. — Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori.

M. GRAVIER
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Allievo degli Ospedali di Londra.
TORINO, piazza Carignano, 2, piano nobile.
Denti sciolti e **Dentiere** complete, sistema parisianizzato, raccomandato dalle Facoltà mediche di Londra e Parigi. 3023

Guardarsi dalle contrafazioni e dannose imitazioni.
40 anni d'esperienza - 40
Stimatissimo signor GALLEANI
Mia moglie, la quale da più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena*, con conseguente *debolezza di reni e spasmo d'orina*, causandole per soprappiù abbassamento all'utero, dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica**, giusta le precise indicazioni del cig. dott. C. Riberi che mi consigliò, or son tre settimane, quando di passaggio così venni a comperare i *tre metri di Tela all'Arnica*, dopo i primi *cinque giorni migliorò* da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito: il miglioramento fece ai rapidi progressi che in capo a diciotto giorni ridobbi la mia consorte sana, allegra come nei primi anni del nostro matrimonio.
Aggradisca adunque i ringraziamenti da parte di mia moglie e mia, e ricordandomi sempre di lei
LUIGI AZZARI, *Negoziante*.
Bologna, 17 marzo 1879.
Costa L. **1 0** al metro, L. **3** al 1/2 metro, L. **1 20** la scheda. — Spedizione franca a domicilio, aggiungendo le spese postali anche in francobolli. Vendita anche da Turrico, *Riva, Torta, Sampò, Giordano, Trisano Operti, Agenzia Mondo e Garrone* già Bonzani e Barberis, via Garibaldi al 19-21 ed in tutte le farmacie del Piemonte. 1762 (4

Teatri.

Giovedì, 20 novembre 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Le chant du cygne, vaudeville.
Mam'zelle Nitouche, vaudeville.

VITTORIO, o. 8.
(Circo Dopolì-Maruzzi)
Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
Fatti italiani, pantomima.

GERDINO, o. 8 1/4.
Finiche, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2.
I briganti, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.
Serata d'onore dell'attrice G. Gem-mi.
La fanta Sur, Sucon, Sorbet, commedia.
Un militare in mar, vaudeville

BALBO, o. 8 1/4.
Le donne gelose, commedia.
Meneghin e meneghetto, farsa.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Cicerica, rivista dell'Esposizione.
Ercolano, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849* (aperto tutti i giorni).

Stato civile.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1884.

NASCITE: maschi 13, femmine 10. Totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bolmida Giuseppe con Degregori Teresa. — Compagnoni Albino con Riccio Modesta. — Chiesio Pietro con Monirucchio Clotilde. — Macagno Leopoldo con Sterpone Maria vedova Macagno. — Merlo-Pich Giulio con Martini Clotilde. — Panzo Michele con Chiaromonte Margherita. — Rosarossa Libasio con Beriot Margherita.

STATI INDIVIDUALI. — Chiesa Daniele, d'anni 16, di Torino, studente — Ramunno Domenico, id. 78, di Ceva, procuratore — Porino Giuseppe, id. 30, di Torino, fabbro-ferraio — Bolla Caterina n. Piccoral, id. 38, di Cassine, negoziante — Zanotti Angela n. Tola, id. 51, di Casale Monferrato, possidente — Rey Teresa, id. 77, di Annecy (Savoia), cameriera — Cornaglia Francesco, id. 56, di Carignano, fattiere — Lombardi Luigi, id. 22, di Verona, verniciatore — Ossola Agostino, id. 18, di Torino — Collino Domenica, id. 53, di Torino, maestra — Carlo Giovanni, id. 45, di Torino, domestico.

N. 7 minori d'anni 7
Totale complessivo 18
Dei quali 13, negli Ospedali 6 [illegible] 6

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 novembre 1884 — [illegible] centrale di Parigi.

Il barometro continua a discendere alquanto ed al centro d'Europa, mentre aumenta all'ovest.

Una depressione trovasi in Germania (Memel 749 mm.); essa estende la sua influenza fino sul Passo di Calais, un'altra lembo a formarsi sul golfo di Genova (Nizza 761 mm.).

Il barometro raggiunge 778 mm. nella Scozia.

La temperatura è salita sul bacino della Manica; raggiungendo stamane +9°, e leggermente discesa altrove.

Un'aurora boreale, è stata osservata stanotte nella Lapponia.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa e in Africa il 18 Ibre.

	Massima	Minima
Hagarenda	+ 5.1	— 3.0
Barcellona	+ 4.0	— 0.5
Christianstadt	+ 9.1	— 1.0
Copenaghen	+ 3.0	+ 1.5
Valenza	+ 9.4	+ 1.7
Varsavia	+ 7.8	+ 3.3
Francfort	+ 2.8	+ 0.1
Amburgo	+ 3.0	— 1.0
Cassel	+ 2.0	— 5.0
Breslavia	+ 2.0	0.0
Ceneri	0.0	— 1.0
Hermannstadt	+ 1.0	— 4.0
Vienna	+ 4.4	— 3.1
Berna	+18.0	— 1.0
Parigi	+ 3.0	— 2.0
Bordeaux	+13.3	— 0.6
Lione	+ 8.0	+ 1.0
Nizza	+11.0	+ 3.0
Madrid	+12.4	+ 3.0
Lisbona	+17.0	+11.0
Trapani	+ 9.0	+ 5.0
Torino	+ 9.2	+ 1.8
Moncalieri	+ 8.9	0.0
Firenze	+ 9.2	+ 0.8
Roma	+12.5	+ 3.0
Napoli	+11.0	+ 7.2
Cagliari	+17.0	+ 5.0
Palermo	+16.8	+ 9.4
Algeri	+20.1	+14.1
Tunisi	+19.8	+ 9.1
Biskra	+22.0	+15.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 20 novembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

ore 7	739,2	ore 15	733,7	ore 21	737,8
Temperatura esterna ai Nord in gr. cent.					
	+3,4		+7,1		+3,9
Tensione del vapore in millimetri					
	4,6		4,4		4,7
Umidità relativa in centesimi					
	76		68		76
Vento					
	S. d.		S. d.		N. O. d.
Stato atmosferico					
	q. s. r.		sor. n.		coper.

Temp. estrema al Nord la gradi centesimali min. +2.9 max. +7.6
Acqua caduta millimetri 0.0
Altezza della neve dal 21 +2.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 novembre 1884.
Passaggio del Sole 7.28 — Mezzodì 0.5 — Tramonto 4.42
Passaggio della Luna 10.54 matt. — Levata 3.46 sera. — Tram. 8.30 sera.
Giorno della Luna 5°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 17 novembre:

R. D. (num. 2740), 27 Ibre, che istituisce in Roma un ufficio provinciale del Genio civile pel servizio delle opere di bonificazione dell'agro romano.

R. D. (n. MCCCCLVI), 18 Ibre, concernente la tassa di famiglia nel comune di Cagli.

R. D. (n. MCCCCLXVII), 25 Ibre, concernente la tassa di famiglia nel comune di Cortona.

R. D. (n. MCCCCLXVII), 26 Ibre, concernente la tassa di famiglia nel comune di Spezzafumo.

R. D. (n. MCCCCLXVIII), 26 Ibre, concernente la tassa di famiglia nei comuni della provincia di Basilicata.

R. D. (n. MCCCCLXIX), 21 Ibre, concernente la tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Basilicata.

R. D. (n. MCCCCLXXII, 21 agosto, che approva le costituzioni dell'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze.

R. DISPOSIZIONI fatte nel personale delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura e nel personale dell'Amministrazione carceraria

R. DIMOSTRAZIONE dei risultati del conto del Tesoro al 31 Ibre 1882.

Gazzetta ufficiale 19 novembre:

RR. DD. (nn. 2744, 2757), 27 Ibre che costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Prestine e Brindisi di Montagna.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 Ibre. — Prezzo, da dall. 3 15 a 3 35 per 33 chili

Frumento, dispon. dall.	0 81	— d.
id. Ibre,	» 0 79 1/2	id.
id. gennaio	» 0 80 3/8	id.
id. primavera N. 3 a	0 80	— id.
id. gennaio	» 0 82 3/4	id.
id. primavera N. 3 a	0 87	— id.
Granoturco, 32 [illegible]		

NB. Il dollaro vale franchi 5,15 e il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno sconto pienamente. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 18, Ibre. — Prezzo per *quintale* nette contanti di frumento del peso di 77 [illegible]:

Mese corrente	L. 20 90	
Dicembre	» 21 —	
Quattro primi mesi	» 21 50	

Mercato calmo.

CHIERI, 18 Ibre. — Prezzo[illegible] L. 16 56 — Segala 11 99 — Meliga 10 29 — Miglio 09 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 0 75 — id. 2ª q. da 0 75 a 7 25 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 9 50 — id. 2ª q. da 7 50 a 8 00 — Vino da 30 a 33 — id. 2ª p. da 24 a 26 al 1/4 ett.

CHIVASSO, 18 novembre.

		ott.	quint.
Frum. 1ª q.	L.	18 — a	22 40
id. 2ª q.	»	16 16 a	21 10
Meliga 1ª q.	»	9 00 a	15 —
id. 2ª q.	»	9 22 a	13 —
Pignol. 1ª q.	»	11 40 a	15 —
id. 2ª q.	»	10 03 a	14 50
Segala 1ª q.	»	11 22 a	10 10
id. 2ª q.	»	11 00 a	15 50
Avena 1ª q.	»	7 15 a	16 22
id. 2ª q.	»	6 01 a	15 50
Riso bianco 1ª q.	»	25 21 a	33 50
id. 2ª q.	»	23 93 a	31 25
Miglio	»	10 41 a	15 50
Fagiuoli bian.	»	24 05 a	25 —
Fagiuoli colore	»	13 53 a	17 —
Farina frum. 1ª	»	— — a	32 —
id. 2ª	»	— — a	30 —
Paste comuni	»	— — a	36 —
id. farina	»	— — a	50 —
Segala farin. 1ª q.	»	— — a	8 40
id. 2ª q.	»	— — a	8 —
Dolce 1ª q.	»	— — a	8 —
id. 2ª q.	»	— — a	2 50
Fieno 1ª q.	»	— — a	7 50
id. 2ª q.	»	— — a	6 50
id. 3ª q.	»	— — a	— —
Paglia	»	— — a	4 25

Uova alla dozzina L. » 93.
Cipolle al mir. da L. 0 90 a L. 0 95
Patate nuove » 1 00 a » 1 10

Turin del Pam.

Granoturco al chil.	cent.	37
Fieno	»	36
Casalingo	»	29
Bruno	»	18

Borsa.

GENOVA, 20 ottobre.

Rendita italiana	97 12	— cont.
Id.	97 25	— fine
Az. Banca Naz.	2070	— fine
Az. Cred. Mobil. Ital.	980	— fine
Az. Ferr. Merid.	370	— fine
Francia	lett. 100 10	— dan. 101 12
Londra	vista 25 33	— dan. 25 31

MILANO, 20 ottobre

Rendita Ital. cont.	97 05	97 07
Id. fine	97 22	97
Az. Banca Nazionale	—	—
» Banca Generale Roma	601	600
» Banca Milano	—	—
» Ferr. Merid.	369	—
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—

Parigi,	19	20
Rendita 5 0/0	97 15	97 22
Id. 3 0/0	—	—
Londra, cottera	25 12	25 0
Cambio su Parigi	100 20	100 20
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Az. Ferr. Mer.	669	669
Obbligaz.	—	—
Banca Toscana	—	—
Cred. Mobil.	963 50	960 50
Rend. mus. 3 0/0	—	—
Obbligaz. Napol.	80 45	80 80
Firenze,	19	20
Mobiliare	295 —	294 50
Lombarde	167 50	167 50
Banca Ang.-Aust.	105 25	105 25
Austriache	200 10	200 50
Banca Naz.	872 —	871 —
Napoleoni d'oro	9 73	9 73
Arg. in Buenos-ayres	100 —	100 —
Cambio su Parigi	98 95	98 95
Cambio su Londra	122 85	122 85
Rend. Aust.	82 05	82 05
Id. id.	81 35	81 37
Unionbank	89 80	89 —
Rend. Austriaca	104 —	103 90
Rend. Ungherese	103 50	103 50
Indedisa		

Borsa.

Borse.	Piazze.	Rendita 5 0/0	Rendita 3 0/0	Rendita italiana	Oro	Londra	Francia	Prussia	Austria	Fondiaria	Banca Nazionale	Banca Toscana	Credito Mobiliare	Banca Romana	Meridionali	Mediterranee	Sicule	Sarde	Cambio sull'Italia
Parigi	19	97 15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	20	97 22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	19	97 1/16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	20